STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 8-7-87
OMAGGIO

Anno **106** / *numero* **25** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **29** *giugno 1987*

PERCHE' OCCHETTO

La zampata di Natta

Il segretario ha preso in contropiede gli avversari interni
Ma i «dissidenti» sono molti e non hanno esitato a esporsi

PCI

L'ombra lunga di Berlinguer

Lo scomparso segretario pensava già a Occhetto

Editoriale di
Paolo Francia

Ecco finalmente un Pci in carne e ossa. Di uomini-uomini, con le loro ambizioni e le loro invidie, pronti a combattersi per difendere i privilegi del potere o per acquisirli, indisponibili a nascondere i contrasti all'interno di quella grande sacrestia che è stato il partito per 65 anni. Sul piano emozionale, è più che probabile che da ieri il Pci sia più simpatico, o meno antipatico, anche a quel 73 per cento (abbondante) che il 14 giugno non ha votato comunista: agli italiani non piace chi ha il cuore di pietra, o finge di averlo.

Non è una sorpresa la ascesa di Occhetto a vicesegretario unico. Il progetto era già nella mente di Berlinguer; e si sarebbe realizzato prima del 17.o Congresso, previsto allora per quest'anno, senza la sua improvvisa scomparsa, avvenuta alla vigilia delle elezioni europee del 1984. Al 16.o Congresso (Milano, marzo 1983), Berlinguer aveva già lavorato in questa direzione, richiamando Occhetto in segreteria ed escludendone Napolitano, Chiaromonte, Pajetta, Natta. Occhetto aveva 47 anni, era stato in gioventù capo della Fgci (passaggio obbligato), nella sua lunga carriera non mancavano esperienze all'estero e soprattutto anni di duro lavoro nel partito, prevalentemente in Sicilia. Ma al di là del curriculum, sempre importante per un aspirante dirigente comunista, di Occhetto a Berlinguer tornavano comodi due aspetti: l'età, che avrebbe consentito un ricambio generazionale non traumatico; e la «linea», moderatamente riformatrice, legata alla tradizione popolare e operaia del partito ma senza suggestioni vetero-staliniste, attenta alle evoluzioni della società italiana e dunque tutt'altro che chiusa anche al rapporto con il mondo cattolico.

Ma Berlinguer morì. Quando nel 1984 i vertici del Pci si trovarono a discutere della sua successione, l'istinto della propria sopravvivenza politica spinse Zangheri e Napolitano, Reichlin e Pecchioli, Chiaromonte e Pajetta a sbarrare la strada a Occhetto e a scegliere Natta. Da un lato i coetanei di Berlinguer (a parte Pajetta, più anziano) salvarono la propria generazione, dall'altro non trovarono la confluenza (per divergenze di linea e per gelosie personali) su un uomo di spicco, che avrebbe potuto essere Napolitano, o Zangheri, o Lama. Di lì l'accordo su Natta, già «notabilizzato» da Berlinguer.

Natta quindi, proponendo Occhetto per la vicesegreteria unica e di fatto designandolo proprio successore, ha eseguito una sorta di testamento spirituale di Berlinguer. Ha operato la scelta politicamente più logica per il Pci, che deve ritrovare una propria proposta piuttosto che correre all'inseguimento del Psi. Ha posto le premesse per il ricambio del gruppo dirigente, perché è ovvio che nelle prossime settimane i passi successivi saranno il ridimensionamento ulteriore di una buona parte degli uomini che hanno già più di sessant'anni e che hanno comunque guidato a lungo il partito, insieme con Berlinguer. Ha singolarmente rivalutato con un atto di coraggio la più grigia gestione di segreteria che il Pci abbia mai avuto.

Che cosa cambierà ora in casa comunista? E' possibile che Natta si prepari a un Congresso anticipato, nel 1988 o al più tardi agli inizi del 1989, che celebri Occhetto segretario. La rinuncia «volontaria» di un segretario sarebbe di per sé un evento sensazionale. Dal dopoguerra a oggi il Pci ha avuto quattro segretari in tutto, Togliatti, Longo, Berlinguer e Natta. Gli ultimi tre lo sono diventati per causa di forza maggiore, la morte di Togliatti e Berlinguer e l'aggravamento della salute di Longo. Ma sarà ancora più clamoroso il fatto che Occhetto dovrà fare i conti con un nuovo metodo di conduzione interna. Per la prima volta, un leader comunista dovrà misurarsi con una insidiosa dialettica; può anche darsi che a breve termine le correnti non diventino «sistema» come lo sono negli altri partiti, ma è certo che dentro il Pci ci si conterà, sempre di più e sempre più spesso . Ciò comporterà per Occhetto molti problemi: è meno facile governare quando si sa di essere capi di una maggioranza, in ogni caso fluttuante e mutevole, piuttosto che pontefici a vita.

Napolitano, Chiaromonte, Perna, Bufalini, Pajetta, Lama hanno imboccato il viale del tramonto. Qualcun altro (Zangheri, Pecchioli, Reichlin, Tortorella) si è assicurato, con uno strumentale appoggio a Occhetto, un po' di tregua. Ma è tutto un gruppo dirigente che si avvia a scomparire. Con il varo della dialettica interna, della misurazione dei rapporti di forza, della pubblicizzazione di quanto accade al suo interno, il gigante rosso è profondamente cambiato. Sarà un Pci migliore? Sarà un Pci peggiore? Sarà comunque un Pci diverso. Fra la Dc e il Psi si introduce di nuovo una variabile molto importante.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Si prevedeva una notte dei lunghi coltelli. E invece alle 21 gli eroi spossati della battaglia sull'investitura di Achille Occhetto sono sciamati fuori dal palazzotto di Botteghe Oscure e si sono precipitati a prendere treni e aerei. Lo scontro sul voto segreto, previsto e temuto, non c'è stato. La destra «miglioritsta» di Giorgio Napolitano ha preferito non attirare una nuova contrapposizione che inevitabilmente avrebbe invelenato gli animi.

La chiave di volta è stata la replica di Natta. Il segretario ha cercato in tutti i modi di spegnere la miccia che aveva acceso con le sue mani proponendo la nomina di Occhetto alla vicesegreteria. Ha assicurato che non è «una svolta e nemmeno un'investitura, ma l'affidamento di una funzione di corresponsabilità e una più aperta messa alla prova». E ha sdrammatizzato la polemica interna sul rapporto con i socialisti dichiarando che «il problema essenziale per noi e per loro è di crescere gli uni e gli altri».

L'ala moderata non ha creduto alla sua interpretazione della designazione di Occhetto (i «no» sono stati 41 e le astensioni ventidue, circa il 25 per cento dei votanti), ma ha accolto con soddisfazione la mano tesa del segretario. Il clima si è rasserenato. Sono bastate così poche timide obiezioni di procedura e qualche annuncio di intervento per convincere l'autore della proposta di voto a scrutinio segreto, il segretario della commissione centrale di controllo Cacciapuoti, a ripiegare in buon ordine. Anche lo storico Paolo Spriano, che l'aveva appoggiata, non ha insistito. Occhetto è stato eletto per alzata di mano. E la relazione di Natta è stata approvata con due astensioni.

I contrari e gli astenuti. La replica di Natta ha spinto un discreto numero di contrari alla nomina di Occhetto all'astensione.

Sul fronte del no si sono attestati tutti gli altri membri della direzione che giovedì si erano pronunciati contro l'indicazione di Occhetto. Sono Giorgio Napolitano, Luciano Lama, Antonio Rubbi, Umberto Ranieri, Gianfranco Borghini, il presidente della commissione centrale di controllo Paolo Bufalini, Gerardo Chiaromonte, direttore dell'Unità, ed Emanuele Macaluso. A questo nucleo centrale si sono aggiunti tre intellettuali di grande nome: gli storici Paolo Spriano, Rosario Villari e Giuliano Procacci, il segretario della commissione centrale id controllo Cacciaputi, cossuttiano, l'europarlamentare Guido Fanti, Edoardo Perna, Napoleone Colajanni, il segretario provinciale di Milano Luigi Corbani, il segretario regionale del Friuli Roberto Viezzi e altri quadri intermedi.

Il blitz di Natta. Circolano ancora voci e ipotesi sulla mossa a sorpresa di Natta (ma il segretario nega che si tratti di un blitz e ricorda che della vicesegreteria a Occhetto si parlò già in febbraio). I dati certi sono pochi. Dal 19 in poi dalle federazioni, in gran parte in mano a uomini vicini a Occhetto, è partito un diluvio di critiche al gruppo dirigente. Un crescendo culminato il 23 in una riunione della federazione romana durante la quale D'Alema ha criticato duramente Napolitano. In quei giorni Tortorella avrebbe sindaco sull'indicazione di Occhetto tutti i dirigenti trovando la disponibilità inattesa di Nilde Jotti.

Mercoledì Natta ha partecipato a un convegno dell'Istituto Gramsci ed è sembrato molto scosso dai servizi dei giornali sugli uomori bollenti della base. Nel pomeriggio ha convocato la direzione per giovedì mattina.

Le prospettive al vertice. Natta vuole lasciare. Nella sua replica ha detto che «una corresponsabilità più esplicita» di Occhetto l'ha valutata anche «personalmente». Anche Tortorella ha detto che intende ritirarsi. Ci saranno nuovi incarichi. Fabio Mussi dovrebbe andare a dirigere Rinascita. E circola la voce di un avvicendamento alla direzione dell'Unità.

L'onorevole sposo

CETONA — Completo blu, camicia bianca pieghettata, cravatta con minuscoli disegni argentati, gardenia all'occhiello, Gianni Rivera si è sposato ieri con Laura Marconi, fasciata in un aderentissimo abito bianco di crepe di seta pura, con un profondo scollo a V sul dorso, il volto coperto da un velo di tulle bianco. La cerimonia si è svolta nella cappella del convento di San Francesco a Cetona (Siena), celebrata da padre Eligio. L'unico a rappresentare il mondo del calcio era il cardinale Oddi, nella sua veste di presidente del Milan Club Valdarda di Piacenza. Nessuno, invece, c'era a rappresentare la classe politica, nella quale Rivera è entrato come onorevole dopo essere stato eletto nelle liste della Dc. La cerimonia è finita poco dopo mezzogiorno. Poi il pranzo, al quale i giornalisti non sono stati invitati: il menù è rimasto segreto. Nella foto, vediamo Rivera e la moglie ritratti pochi giorni fa: l'esclusiva fotografica del matrimonio è stata data a un settimanale.

UN PREMIO A TRIESTE

Roma sbanca i miliardi della lotteria di Monza

MONZA — Il primo premio di due miliardi di lire della Lotteria di Monza è andato al biglietto serie P 86230 venduto a Roma e abbinato al pilota Enrico Bertaggia vincitore del Gran Premio di Formula 3.

Il secondo premio, di un miliardo di lire, è andato al biglietto serie M 58138 venduto a Merano e abbinato a Cesare Carabelli; il terzo, di 500 milioni di lire, al biglietto serie M 77002 venduto a Pistoia e abbinato ad Andrea Chiesa.

Quasi la metà del monte premi (2750 milioni) è stato assegnato a titolari di biglietti venduti a Roma e in provincia.

A Roma sono stati infatti venduti, oltre al biglietto vincitore del primo premio (2000 milioni), 11 biglietti da 50 milioni (550 milioni) e otto biglietti che hanno vinto premi di terza categoria da 25 milioni l'uno (200 milioni). Alle altre province del Lazio non è andato alcun premio.

Uno dei 40 premi di terza categoria — 25 milioni — è andato al biglietto AV 54926 venduto a Trieste. Questo l'elenco completo:

serie D 21589 venduto in provincia di Roma; AU 29527 (Venezia); P 06135 (Milano); AV 54926 (Trieste); BF 55967 (Milano); I 50938 (Varese); AF 81230 (Catanzaro); AZ 34531 (Padova); C 40984 (Pescara); R 28106 (Milano); BF 42222 (Milano); AM 99940 (Pavia); U 47578 (Milano); T 85266 (Roma); P 90474 (Lucca); I 94801 (Milano); D 52868 (Torino); AZ 95707 (Roma); BI 06278 (Parma); U 95875 (Bologna); C 29616 (Milano); E 90431 (Forlì); G 87295 (Roma); O 78562 (Pistoia); R 95272 (Bologna); AG 50838 (Firenze); AZ 22604 (Messina); AN 16621 (Bologna); BN 21986 (Milano); BA 70651 (Roma); L 63119 (Bari); N 80808 (Roma); AM 98892 (Cuneo); BE 22162 (Siena); P 89492 (Roma); BB 44867 (Roma); AG 53693 (Palermo); AE 34055 (Milano); I 07066 (Milano); G 62215 (Brescia).

Il biglietto vincitore di un miliardo di lire è stato venduto nella tabaccheria n. 3 di via Palade, situata nel bar-pizzeria «Alpino». Il titolare è Giuseppe Santagati, di 35 anni, sposato e padre di due bambine. «Ho venduto complessivamente 40 biglietti — ha detto il titolare della rivendita — ma ancora non riesco e ricordarmi chi può essere stato l'acquirente del biglietto vincente. Eppoi c'è troppa confusione in questo momento. Qui viene tanta gente, soprattutto militari.

«Domenica scorsa, ad esempio, c'è stato un giuramento in una vicina caserma e sono venuti parecchi giovani con i loro familiari». Il bar-pizzeria prende nome proprio dalla vicinanza con una serie di caserme del quarto corpo d'armata alpino di Bolzano, tra cui quella del famoso «Savoia cavalleria», in una zona a due passi dall'ippodromo di Maia dove in settembre si corre il gran premio protagonista di un'altra lotteria miliardaria. Al signor Santagati andranno tre milioni di lire.

Il biglietto venduto a Pistoia serie M 77002 che, abbinato ad Andrea Chiesa su «Dallara Alfa Romeo» ha vinto mezzo miliardo di lire è stato posto in vendita nella provincia pistoiese da Ubaldo Fedi.

Le operazioni di estrazione, nel salone dell'Intendenza di finanza di Milano, hanno richiesto più di due ore, anche perché dalle urne, azionate elettronicamente, sono usciti per 29 volte i numeri di biglietti risultati poi invenduti.

Questa edizione della lotteria ha fatto segnare una diminuzione del numero di biglietti venduti rispetto allo scorso anno e un incremento di incasso, conseguente all'aumento del prezzo di vendita a quattromila lire per ciascun tagliando. La diminuzione deriverebbe anche dalla fase di rodaggio in cui sta operando la nuova concessionaria delle lotterie: da qualche settimana, la concessione è passata dalla Sfimi alla Fit distribuzione.

La Fit ha ottenuto la concessione per cinque anni, offrendo il servizio di distribuzione sull'intero territorio nazionale per un «compenso al concessionario» pari allo 0,23 per cento.

La medaglia d'argento a Muggia

Il generale Gianfranco Lalli, comandante militare di Trieste, appunta sul gonfalone di Muggia la medaglia d'argento al valor militare. E' il momento «clou» della cerimonia svoltasi ieri nella cittadina. La medaglia è stata conferita al Comune di Muggia dal Presidente della Repubblica per la sua attività partigiana. «Città di radicate tradizioni democratiche — si legge nel decreto firmato da Cossiga il 29 agosto 1986 — diveniva subito dopo l'8 settembre 1943 uno dei principali centri della lotta partigiana contro l'invasore nazista della regione».

Servizio a pagina **5**

NELLA SCUOLA DEI COBAS

Il «prof» boccia di nuovo

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Riappare una faccia severa nella scuola dei Cobas e delle grandi proteste. Il professore boccia di nuovo. Oggi più di ieri settembre è un mese che appare in calce alla nuova pagella del rigore. I respinti, «riprovati» nel lessico della burocrazia scolastica, sono in aumento. I rimandati anche. Dall'1 per cento di Firenze al 2,5 di Milano le percentuali '87 segnano un ritorno alla selezione. Non è una strage, ma il segnale di qualcosa che cambia. Da anni la scuola marcia su un «trend» diverso rispetto agli anni del «6 garantito» e delle promozioni facili: solo adesso, però, se ne accorgono tutti.

Dice Salvatore Valitutti, liberale, ex ministro della Pubblica istruzione: «Trovo interessanti le notizie che parlano di bocciature alte negli istituti professionali, dove è possibile per l'indirizzo tecnico compiere una valutazione più oggettiva dello studente. Mi preoccupano invece i respinti nelle medie inferiori, istituti creati per la scolarizzazione di massa».

Che cosa sta succedendo dietro i banchi di scuola? I giovani non studiano più? «Al contrario, i giovani oggi studiano come dei matti, hanno paura del voto e chiedono di essere valutati», spiegano allo Snals, il sindacato autonomo degli insegnanti. Allora? «E' che si tende a rifiutare la promozione facile che in passato non si negava a nessuno, si richiede maggior impegno e studio», ammettono al ministero della Pubblica Istruzione, che ha diffuso le proiezioni sull'andamento scolastico '87.

Ci sono anche i casi che la cronaca mette in risalto. A Fabiano, nel Bergamasco, un ragazzo è condannato per la quarta volta a ripetere la prima media. Compirà presto 15 anni. I genitori hanno fatto ricorso contro una bocciatura «impietosa e inutile». «Questi fatti certo non aiutano la scuola pubblica — dice Annamaria Guilotta, insegnante tra i leader del Comitati di base che hanno sfidato ministro della pubblica istruzione e sindacati col blocco degli scrutini — sono anzi il sintomo di una malattia che potrebbe essere grave: la sufficienza dei giudizi, la incapacità di intervenire per garantire una maggiore preparazione, l'abbandono dell'alunno a se stesso. No, non mi piace proprio questo sintomo: è come una febbriciattola sui 37,3...».

A Roma, le statistiche su 50 scuole campione hanno dato questi risultati rispetto al 1986: i bocciati alle elementari sono saliti dallo 0,65 allo 0,80 per cento; nelle quinte il livello da 0,69 si è alzato fino all'1,1 per cento. Alle medie e alle superiori la tendenza è invertita: aumentano di un punto i promossi, diminuiscono rimandati e bocciati. Il caso però è abbastanza isolato. La mappa degli scrutini dà per certo un grafico in salita sulle bocciature in otto città su dieci. Milano registra addirittura un «boom» in negativo e nelle medie inferiori la media dei respinti raggiunge la punta del 9 per cento: non accadeva da vent'anni.

Somari? Per gli insegnanti «è la difficoltà di riuscire a seguirli con i dovuti mezzi e attenzione» a lasciare gli alunni sullo stesso banco per un altro anno. Chi ha meno supporto in famiglia e non può permettersi le ripetizioni a pagamento, cade per strada.

I Cobas, che qualcuno ha chiamato in causa, non c'entrano. Le statistiche informano che dove gli scioperi sono stati massicci la manica in genere è stata più larga. A far salire la media, sono gli istituti professionali dove in genere solo 36 su 100 riescono a portare a termine gli studi. Indirizzo di chi non ha un curriculum brillante, gli istituti professionali operano da tempo una dura selezione per favorire un miglior inserimento dei giovani sul mercato del lavoro. Non c'è da stupirsi: l'industria ha sempre lamentato una scarsa preparazione e spesso ha puntato a formare in azienda i giovani da avviare al lavoro. Fa riflettere il dato delle medie inferiori, che per gli studenti non è solo un ritorno alla stagione delle grandi paure: quella, per milioni di giovani con la testa nei libri, non è mai finita. Basta chiederlo ai 400 mila che da oggi iniziano il round degli orali alla maturità. La paura abita ancora qui.

deposito e centro vendita
permaflex
casa del materasso
TRIESTE - Via Italo Svevo 6

FIRENZE

Bimbimoda

PAGINA 2

Ogni anno Pitti-Bimbo e Moda-Bimbo (la denominazione è estremamente significativa) richiama gran folla di visitatori a Firenze. Questa edizione, però ha visto al suo orizzonte delle nubi alquanto minacciose, causate da un fenomeno purtroppo di attualità: la diminuzione delle nascite che, di riflesso, ha portato a una flessione degli affari. Comunque le indicazioni sono venute, e risultano essere le più varie e ricche.

A VIENNA

Accordo dell'Opec

PAGINA 4

Conclusa con un accordo la conferenza a Vienna dei ministri dell'Opec: è stato deciso di limitare la produzione di greggio a 16,6 milioni di barili al giorno e di bloccare il prezzo a 18 dollari al barile. Tali limiti avranno valore per il secondo semestre del 1987.

E' stato deciso, inoltre, la creazione di un comitato formato da cinque membri che avrà il compito di sorvegliare il rispetto dell'accordo. Unico paese a non firmare è stato l'Iraq che ha rifiutato di accettare un'intesa, che gli imporrebbe un tetto produttivo inferiore a quello che spetta all'Iran.

NUOVA MOTONAVE

Battesimo

PAGINA 2

E' stata «battezzata» nelle acque del bacino di San Marco, a Venezia, la motonave «Repubblica di Venezia», costruita dalla Fincantieri per la società «Atlantica» di navigazione di Palermo. La motonave, idonea al trasporto di passeggeri, veicoli e container, sarà destinata in particolare al trasferimento in Italia di automobili Fiat costruite in Brasile.

Alla cerimonia è intervenuto fra gli altri il ministro Degan.

BRUXELLES

Vertice europeo

PAGINA 4

I capi di Stato e di governo dei Dodici della Cee si riuniscono oggi e domani a Bruxelles, per cercare una via verso una più stretta collaborazione comunitaria. La situazione appare, tuttavia tutt'altro che promettente: a Bruxelles sarà presente ancora una volta un'Europa divisa fra ricchi, che tendono ad accrescere il proprio peso, e poveri che tentano di imporre le loro necessità.

Fra questi ultimi c'è anche l'Italia che deve difendere il valore economico dei prodotti mediterranei.

Forti resistenze, infine, anche da parte della Gran Bretagna.

LE NUOVE CAMERE

Vertici, braccio di ferro

Psi: «no» all'accordo di pentapartito proposto dalla Dc

ROMA — Apertura «al buio». Come al poker, l'incertezza sulle presidenze delle Camere complica il battesimo del nuovo Parlamento. Lo «stop» preannunciato dal Psi — contrario a un'intesa politica limitata ai cinque partiti della ex maggioranza rende difficile una trattativa entro le prossime ore sulle basi preferite dalla Dc.
Palazzo Madama e Montecitorio aprono i battenti giovedì 2. A tre giorni dalla solenne inaugurazione della decima legislatura, sembra proprio che al primo appuntamento istituzionale si presenteranno ancora una volta divisi i due partiti che hanno vinto le elezioni.
Una spaccatura non da poco, dato che riguarda la seconda e la terza autorità dello Stato (dopo il Presidente della Repubblica).
Craxi puntualizza così il suo criterio per giungere alle due nomine: a suo parere, esse non possono rientrare nella logica di un'intesa globale della maggioranza politica di pentapartito. Vanno invece fatte tenendo conto della maggioranza numerica che sui candidati si può realizzare in Parlamento: quanto più estesa, tanto più rispondente alla volontà dei vari schieramenti presenti.
Se a De Mita non sta bene, tanti saluti: una maggioranza numerica diversa da quella voluta dalla Dc esiste sia alla Camera che al Senato.
Dopo tale sortita, sembra scontato che la Dc, se vuole evitare una sconfitta il primo giorno della decima legislatura, dovrà accettare di cedere, per la prima volta, la poltrona della presidenza del Senato. A Spadolini? Sembra la soluzione gradita a Craxi (i due si sono visti e ne hanno parlato). Mentre per quanto riguarda la Camera, si va verso una riconferma (per la terza volta) di Nilde Iotti.
Durante la giornata di ieri i «big» democristiani si sono continuamente consultati per decidere sul da farsi. Una decisione va presa entro la mattinata di giovedì (le assemblee si riuniscono nel pomeriggio, e cominciano a votare subito). De Mita vuole assolutamente evitare una votazione caso per caso.
Il Psi dice che la Dc, avendo già il Presidente della Repubblica e probabilmente anche il presidente del consiglio prossimo, non può pretendere di avere anche il presidente di una delle Camere.

DC E PSI HANNO RAGIONE ENTRAMBI

Camere: i presidenti «garanti»

La loro elezione non può essere espressione di schieramenti di parte

Opinione di
Silvano Tosi

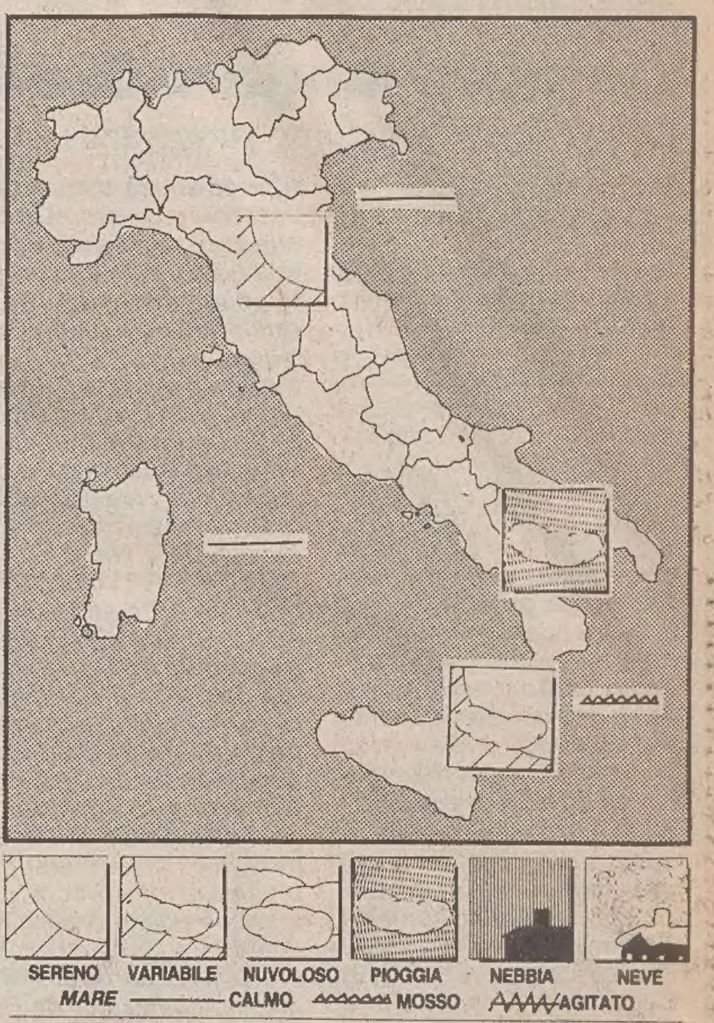
ROMA — Per le presidenze di assemblea, la Dc e il Psi polemizzano senza accorgersi (o fingendo di non accorgersi) di volere in realtà il medesimo risultato.
Il ragionamento dei socialisti è costituzionalmente impeccabile, quando sottolineano che «con l'avvento della Costituzione repubblicana il presidente di assemblea è divenuto, saldamente e pacificamente, il garante imparziale dei lavori» al di là di ogni qualificazione politica partigiana: tant'è — aggiungiamo noi non da oggi — che sarebbe addirittura incostituzionale pretendere una sua funzionale estrazione (e conseguente soggezione) governativa.
Ma anche i democristiani hanno ragioni da vendere, sia quando rifiutano di procedere all'elezione dei due presidenti delle Camere senza un criterio di concertata razionalità, sia quando giudicano inaccettabile che l'apparente spoliticizzazione del primo atto costitutivo del nuovo Parlamento si possa risolvere, a Montecitorio, nel «segno di una porta aperta all'alternativa» e a Palazzo Madama nel significato di «una contrapposizione dei laici e dei socialisti alla Dc»: quasi il comitato di liberazione nazionale dalla Democrazia Cristiana, sul quale ironizzava a ragione Andreotti.
Craxi e De Mita, per strano che sembri, hanno davvero ragione entrambi, purché riconoscano una duplice verità: che la scelta dei presidenti delle Camere certissimamente non può essere maggioritaria né governativa, ma nemmeno può risolversi, per una ipocrita accidentalità «numerica», in una implicita delegittimazione della Democrazia Cristiana, che è e resta il partito più votato dagli elettori.
Costituzionalmente erronea è la tesi della funzionale estrazione maggioritaria (e della conseguente soggezione governativa) degli «speaker». E' infatti lo stesso regolamento parlamentare che ne impone l'elezione ancor prima della formale costituzione di quei gruppi parlamentari, soltanto dopo la nascita dei quali il capo dello Stato può avviare le consultazioni per la formazione del nuovo governo e presumibile maggioranza precostituita.
Come farebbero dunque i presidenti di assemblea a essere espressione di una maggioranza di governo, se un'altissima fonte normativa prevede che al momento della loro elezione non possa esistere né un governo né una maggioranza?
D'altronde, dal 1883, quando Crispi, allora presidente della Camera, depennò il proprio nome dalla «chiama» dei deputati, al 1971, quando i nuovi regolamenti parlamentari hanno esaltato l'assoluta imparzialità e «terzietà» dell'organo, tutto il diritto parlamentare italiano — ventennio fascista a parte — si muove da un secolo nella direzione opposta a quella del presidente di assemblea come protesi parlamentare del governo. Ma qual è il senso di questa opposta direzione in cui si muove questa storica tendenza istituzionale?
Non può esservi dubbio. La direzione storicamente e costituzionalmente dovuta non può che essere quella del presidente come massima garanzia politico-istituzionale, come equilibrato tutore dei diritti della maggioranza e delle minoranze.
E' unicamente ragionando in termini di garanzia istituzionale e non di schieramenti spartitori che si legittima la candidatura della Camera.

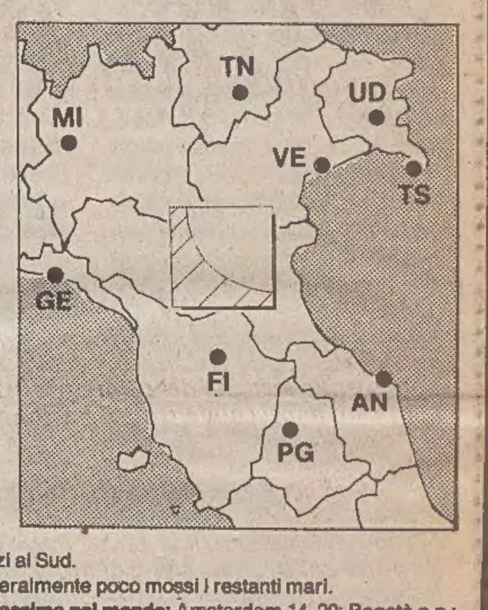
S. PIETRO

Il Papa e i lituani

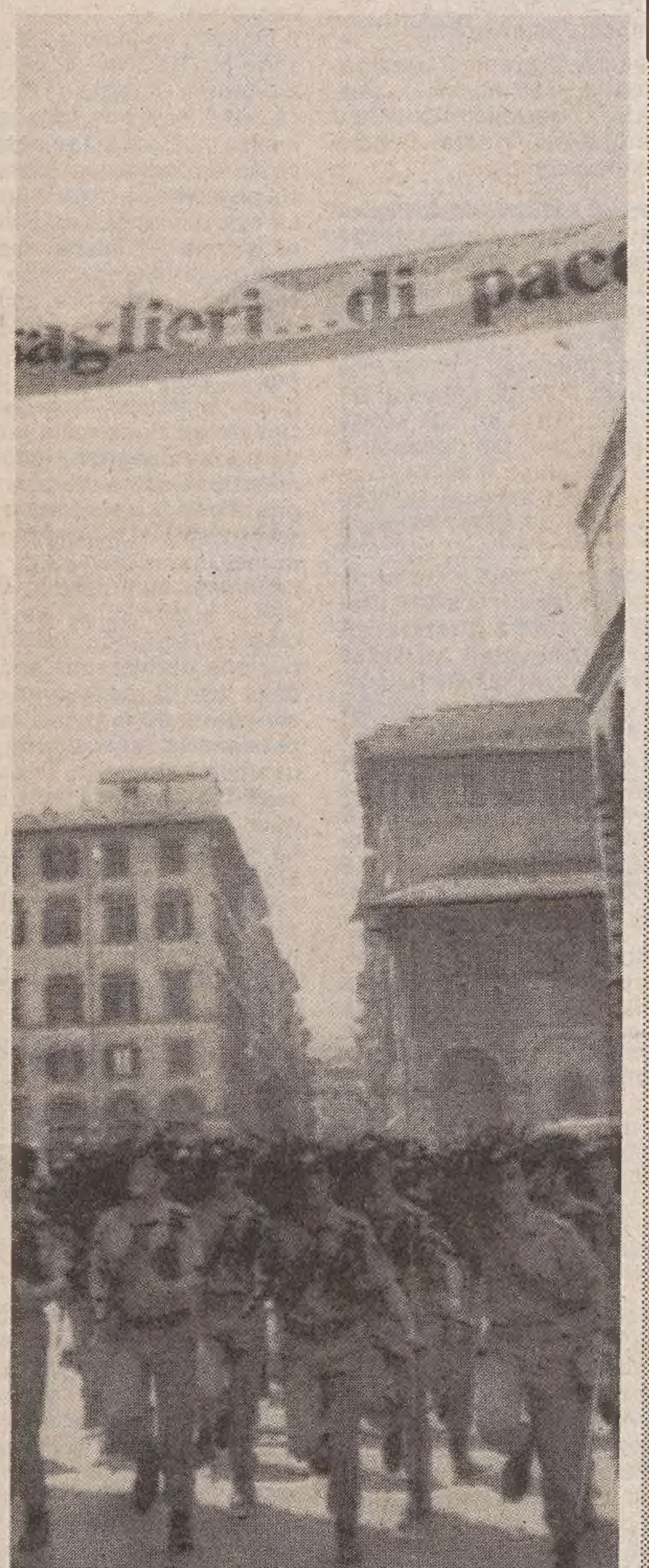
ROMA — «Con tutto il desiderio del cuore sono con voi. E' un desiderio che porto con me da tanto tempo: ogni giorno visito in preghiera la vostra patria». Il Papa parla ai lituani convenuti in piazza San Pietro dalla madrepatria, ora annessa all'Urss, e dagli Stati Uniti e sottolinea ancora una volta, anche se indirettamente, il suo rammarico per non aver potuto partecipare il Lituania ad una celebrazione solenne del sesto centenario della conversione di quella terra al cattolicesimo.
Gorbacev, nonostante la sua politica di apertura all'Occidente, non ha potuto accettare che il Papa, soprattutto un Papa che appartiene al mondo slavo e non cessa di rammentarlo, visitasse quei paesi in cui la religione cattolica, ancora profondamente radicata nella popolazione, costituisce un elemento di identità nazionale. E costituisce quindi il nocciolo duro che resiste alla russificazione,
Così Giovanni Paolo II ha deciso di celebrare a Roma il sesto centenario della conversione dei Lituani al Cattolicesimo proclamando beato Giorgio Matulatis un sacerdote di quella terra.

IL TEMPO





Situazione: correnti settentrionali mantengono condizioni di debole instabilità sulle regioni meridionali.
Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni sud-orientali e sulla Sicilia orientale nuvolosità variabile con locali addensamenti e qualche isolato temporale specie nelle zone interne. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso. Foschia in nottata nelle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli nord-orientali con temporanei rinforzi al Sud.
Mari: mosso lo Ionio. Generalmente poco mossi i restanti mari.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 20; Bogotà n.p.; Bruxelles 12, 20; Buenos Aires 9, 19; Chicago 12, 24; Copenaghen 8, 16; Denpasar 24, 30; Francoforte 16, 24; Ginevra 8, 23; Havana 24, 31; Helsinki 9, 15; Honk Kong 29, 32; Honolulu 25, 31; Islamabad 23, 44; Istanbul 20, 30; Jakarta 24, 30; Gerusalemme 16, 27; Johannesburg 7, 19; Kuala Lumpur 24, 33; Lima 14, 20; Lisbona 18, 35; Londra 17, 26; Los Angeles 16, 20; Madrid 18, 35; Manila 24, 32; Miami 24, 33; Montreal 18, 22; New York 18, 23; Nicosia 20, 35; Oslo 10, 19; Parigi 19, 20; Pechino 20, 31; Rio de Janeiro 11, 25; Roma 15, 25; San Juan 25, 31; Santiago 6, 16; San Paolo 6, 22; Seul 22, 25; Singapore 26, 33; Stoccolma 15, 20; Taipei 22, 28; Tel Aviv 21, 28; Tokio 16, 21; Toronto 14, 22; Vancouver 15, 24; Vienna 12, 27; Varsavia 16, 22.



A passo di corsa

FIRENZE — Ottantamila bersaglieri convenuti da ogni parte d'Italia e dall'estero, attorniati da una grande folla di cittadini, hanno concluso ieri il loro 35.o raduno nazionale con una lunga sfilata nel centro storico, col classico «passo di corsa» e decine di fanfare sintonizzate nel caratteristico «Flic floc». Due gli ex bersaglieri d'eccezione, il ministro della difesa Remo Gaspari, e il capo di Stato maggiore della difesa, generale Bisogniero, che ha sfilato di corsa dinanzi a uno dei gruppi.

MSI E DP

Cambiano le guide

ROMA — Continuano gli assestamenti post-elettorali nei vari partiti. Dopo la conferma dell'abbandono di Almirante, c'è anche il cambio della guardia alla guida di Democrazia proletaria.
Almirante si accinge a lasciare definitivamente la segreteria dell'Msi, ma ne diventerà presidente. Grandi manovre per la successione (il delfino di Almirante è Fini, ma aspirano alla segreteria anche Rauti, che si è già autocandidato, e Servello), in vista del congresso d'autunno.
Anche Mario Capanna ha confermato le proprie dimissioni. Al suo posto è stato eletto Giovanni Russo Spena, il quale sarà affiancato da Patrizia Arnaboldi, Loredana De Pretis, Massimo Gorla, Michele Nardelli, Giancarlo Saccoman e Stefano Semenzato.

BATTESIMO A VENEZIA

Traghetto per la Duna

Saranno quattro i garages naviganti per le Fiat brasiliane

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VENEZIA — Battesimo in grande stile nel bacino San Marco per il primo dei quattro maxi-traghetti destinati a trasportare dal Brasile le nuove «Duna» della Fiat. E la «Repubblica di Venezia» che la Grimaldi Lines ha commissionato alla Fincantieri assieme alle altre unità, tutte intitolate alle repubbliche marinare.
La bottiglia di champagne che Clara Agnelli ha fatto infrangere sulla fiancata, davanti al ministro della Marina e ai più bei nomi dell'industria e dell'armamento, ha suggellato un'allenaza tutto sommato inedita, quella fra industria dell'auto, cantieristica di Stato e armatori.
Con la «Repubblica di Venezia» e le navi che seguiranno, la Fiat rafforza infatti il suo ruolo di multinazionale nel campo della produzione automobilistica, la Fincantieri sale un altro gradino verso la riconquista della competitività e l'abbattimento dei costi, mentre la Grimaldi consolida la sua leadership europea nel grande business del trasporto industriale dei mezzi su ruote.
Alta come una torre sulla città dove i Grandi della Terra hanno appena discusso gli equilibri economici mondiali, la nuova unità è essa stessa un monumento all'internazionalizzazione dell'economia e contemporaneamente agli squilibri di questa (un trasporto di migliaia di miglia sarebbe un controsenso se l'Italia e il Brasile non fossero separati da migliaia di miglia anche nel costo della manodopera).
180 metri di lunghezza, undici ponti in altezza, questo immenso garage navigante ormai pronto a prendere il mare è in grado di inghiottire senza sforzo quattromila automobili delle idmensioni della «Duna». Sedici chilometri di corsie, trentamila metri quadrati di superfici interne, la «Repubblica di Venezia» è in fondo un contenitore allo stato puro, che ha sacrificato una funzionalità ogni residuo di estetica navale.
L'unità è più simile a una vasca da bagno che a una nave, ma all'interno lo stivaggio dei mezzi è perfetto; c'è persino un'officina di riparazione e di verniciatura per consentire l'immediata commercializzazione del prodotto allo sbarco.
In questa crescente richiesta di stiva da parte dell'industrai dell'automobile — ha fatto notare qualcuno — c'è una sorta di nemesi storica: per anni infatti è stata proprio l'automobile a relegare la nave al ruolo di Cenerentola nella politica nazionale dei trasporti. Tanto che oggi, anche per questo motivo, l'Italia si ritrova a non avere una flotta all'altezza del suo rango marinaro e a dover risalire la china nel momento peggiore: nel momento in cui, come ha ricordato ieri il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini, la situazione di mercato è sistematicamente violentata dalla politica di dumping di alcuni Stati.
Il futuro, non se l'è nascosto nessuno, è difficile. Lo hanno ammesso il ministro Degan, il presidente Bocchini, l'armatore Aldo Grimaldi. Da quest'ultimo è arrivato l'ormai rituale appello a una decisa «deregulation» del settore, unica strada — ha sottolineato — per evitare il ricorso alle «bandiere ombra»
Quanto alla cantieristica di Stato, ha fatto capire Bocchini, l'attuale momento di «vacche grasse» non deve far dimenticare che il comparto deve completare la sua rifondazione. Per ora c'è lavoro fino al 1990. Ma dopo?

DUE EPOCHE A CONFRONTO

Il biscione di Sua Emittenza sul castello dell'Innominato

BERGAMO — Due biscioni e due epoche a confronto. Berlusconi vuole comperare l'immenso castello Visconti di Brignano, nella Bassa bergamasca. E, chissà, a fianco del serpentone che campeggia sullo stemma della famiglia Visconti ci sarà quello ridisegnato come simbolo di Canale 5, la televisione più importante di «Sua Emittenza». Il prezzo del palazzo? Si parla di 18 o 20 miliardi, spicciolo più spicciolo meno. La contessa Citterio, la cui famiglia è entrata in possesso della villa poco prima della guerra, sembra disposta a venderlo.
Il castello di Brignano possiede una memoria fondamentale per la storia della letteratura italiana: vi nacque Francesco Bernardino Visconti, meglio noto come l'Innominato dei Promessi Sposi.
La trattativa per l'acquisto è aperta da diversi giorni, e fra breve si giungerà alla conclusione.
Un po' di storia. I Visconti, la più importante famiglia lombarda e una delle casate principali d'Italia, costruirono il maniero attorno al 1100. Brignano, feudo visconteo, si fregiò del biscione per secoli. Nel 1576 (o nel 1579, come dicono i registri parrocchiali) vi nacque quel Francesco Bernardino Visconti, detto l'innominato che fu ricordato dalla madre di Manzoni come «un gran birbone e poi un gran santo».
Nel 1710 i Visconti (perduta da 250 anni la signoria su Milano) decisero di ricostruire il castello con principi allora moderni. Fu chiamato Giovanni Ruggeri, architetto romano della scuola di Bernini, che levò l'aspetto difensivo e ne fece una residenza principesca. Scaloni di rappresentanza, loggiati, affreschi.
Il castello rimase ai Visconti fino al 1892, quando si estinse il ramo dei Visconti che ne era proprietario.
Ora vi si tengono feste sardanapaliche. Il gran galà dell'Accademia della Guardia di finanza, degli Amici della fondazione Dino Ferrari organizzato da Anna Craxi, di presentazione delle nuove vetture Alfa Romeo.
Il biscione di Berlusconi si affiancherà a quello visconteo? Il nuovo magnate, il capostipite della più potente famiglia lombarda, andrà ad abitare nella residenza dei suoi ideali predecessori? Marco Palmisano, responsabile della divisione edilizia del gruppo Berlusconi, sta sul vago: «L'eventuale acquisto potrebbe rientrare nel piano di sviluppo del settore edilizio».
Di certo si sa che «Sua Emittenza» ha visitato i cinquanta saloni, la cappelletta, il piccolo teatro dotato di palchi, la grande vasca del parco.

TUTTO PER I NOSTRI BIMBI

Con raffinata creatività

La diminuzione delle nascite ha però oscurato la manifestazione

Servizio di
Elisa Starace Pietroni

FIRENZE — Nascite in diminuzione e affari in calo sono le due nubi, piuttosto tempestose, che hanno oscurato l'orizzonte di Pitti-Bimbo e Moda-Bimbo, le manifestazioni organizzate dalle associazioni industriali abbigliamento e maglieria e dal centro di Firenze per la moda italiana che si sono appena concluse alla Fortezza da Basso.
Un po' di mugugno, dunque, tra i 238 espositori (158+80) che, pure, hanno dato prova di grande creatività nelle proposte e molta buona volontà nel contenimento dei prezzi, quasi inalterati rispetto alla passata stagione ma sempre troppo alti rispetto alla «competitività internazionale».
Quello della competitività internazionale è un problema comune a tutti i settori della moda: o raggiungerla o soccombere. Ma è un problema ancora risolvibile. Il calo delle nascite, invece, è una tendenza generalizzata e irreversibile in tutto l'Occidente. Sarà meglio, quindi, che qualcuno dei produttori di abbigliamento per bambini si decida a cambiare settore e si metta a produrre abiti magari per quella fascia di popolazione in aumento, cioè la «terza età»: potrebbe essere una soluzione.
Ecco, in una corsa veloce tra gli stands più significativi, come l'hanno interpretata alcuni espositori. Come, per loro, si veste il bambino dei nostri giorni.
Giorgio Armani lo vuole raffinato, gentile e un pochino altero quando gioca al manager in erba: blazer blu, pantaloni di gabardine, camicia a righe; la vuole bellissima, romantica e graziosa, con morbidi nastri, tenere gonne lunghe e danzanti, stondati i colli, quando lei gioca alle signore; per tutti e due, quando si ricordano di essere bambini, un casual semplicissimo, arricchito solo da stemmi ricamati o dipinti sul pull e salopettes.
Missoni-Kids gioca con i suoi splendidi colori e ne fa motivi peruviani e totem sparsi tra animali della savana con lontani echi di cornamuse; Enrico Coveri lo trasforma in un artista un po' pazzo e tenero: allegre le stampe a brillanti colori, i fiori — un po' umani — con occhi e bocca, sorridenti i delfini che guizzano tra righe e pois.
Trussardi lo «casualizza» con classe e pensa tutta una serie d'accessori per la scuola, per il mare, per il gioco; Viola e Filippo Alpi al piccolo marinaio d'acqua dolce e al baldo soldatino di piombo affiancano il baronetto un po' rusticone che ama le corse sui prati e le lunghe galoppate sul pony... ma alla sera indossato un noncurante blazer, sospira alla luna grattando la chitarra; Zanotti li calza con le scarpe create per i bimbi più belli del mondo: raffinate in vernice nera, deliziose arricchite da candido sangallo e nastri di raso rosso, irresistibili per lo sport dei piccini agghindate da applicazioni festose.
Gianni Versace preferisce il bianco e il nero; i disegni grafici, i pantaloni con risvolto e le maniche a palloncino. Kriziababy le vuole dolci e fresche con svolazzi e nastri di ruches, di gonne ricchissime, giacche a doppio petto, alla marinara e pantaloni in fresco cotone quadrettato; le Fendissime le abituano al lusso fin da piccolissime, suggerendo un viaggio in Perù con esotiche stampe.

FIRENZE — Due modelli presentati alla manifestazione di moda per la collezione primavera-estate 1988.

RISTORANTE

Rapina mortale a Ciampino

ROMA — Un ristoratore di Ciampino, Renato Pessanti di 52 anni è stato ucciso nel corso di una rapina avvenuta nel suo locale il ristorante «Quattro giornate».
Pessanti stava chiudendo i conti della giornata ed era solo quando hanno fatto irruzione due uomini con il volto coperto da un passamontagna. Uno era armato di pistola l'altro di una mitraglietta. I banditi gli hanno intimato la consegna dell'incasso della giornata, ma Pessanti ha reagito
E' stato a questo punto che l'altro bandito ha sparato colpendo il ristoratore al petto. I banditi sono quindi fuggiti a bordo di una «A112» chiara che è ricercata dalla polizia. Pessanti soccorso poco dopo è stato portato all'ospedale di Marino.

«3M-ITALIA»

Dirigente muore in auto

PESARO — In un incidente stradale accaduto nelle prime ore di ieri sulla Ss-16 «Adriatica» a Colombarone (Pesaro) è morto Guido Bondi, 46 anni, di Milano, direttore generale della «3 M-Italia», consociata della multinazionale leader nel settore delle pellicole fotografiche e dei materiali per ufficio.
Bondi stava tornando con la moglie, Ella Milano, a Gabicce (Pesaro) — dove da qualche giorno i coniugi si trovavano in vacanza — dopo aver assistito a Fano (Pesaro) all'incontro di football americano tra i Doves di Bologna e gli Angels di Pesaro, di cui era presidente onorario.
Per cause ancora da accertare, la sua «Porsche» si è scontrata frontalmente con una «Fiat Regata» condotta da Matteo Manzoni, di 19 anni, di Pesaro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 28 giugno 1987 è stata di 88.250 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA

Computer e magia

Recensione di
Chiara Maucci

E' uscito un libro che ha questo d'insolito: in linea ineccepibile col la follia dei tempi, la sua trama pare il frutto di un audace quanto forse aberrante esperimento di manipolazione genetica, in cui i corredi cromosomici di due romanzi appartenenti a specie ben distinte siano stati fusi in un'unica creatura, inquietante e bizzarra ma pur sempre vitale.

Il libro è «Memow», lo pubblica Rusconi (pagg. 270, lire 22.000), e l'autore di questo eclettico capriccio di bioingegneria letteraria risponde al nome di Giuseppe D'Agata (già autore di parecchi romanzi, e di sceneggiature per gli schermi di tutte le dimensioni).

Due idee intriganti gli frullavano in capo — questo è chiaro —, e tutte e due originali e vendibili: a quale mettere mano per prima? (Col rischio poi che quella tenuta in serbo per seconda faccia la fine triste di una pianta trascurata, come ahimé spesso accade alle idee intempestive). Scelta drastica,, e forse improponibile, per una mente troppo piena di immagini.

La soluzione al suo dilemma D'Agata ha voluto trovarla in un sorprendente svolazzo di sintesi, e da una coppia scarsamente compatibili di intuizioni brillanti è nata quindi una piccola e curiosa chimera letteraria, molto energica e furba — senza dubbio —, ma francamente più unica che bella.

Perché i due soggetti fecondati in provetta hanno, come si diceva, ben poco in comune. Il primo infatti sarebbe una sorta di favola gotica greve di sangue e di fuoco, del tipo in cui l'ala occulta di una razza di negromanti antichi va stendendo la sua ombra sulla quiete apparente di un'Italia di provincia.

Stregoni dannati a morire

C'è quindi una strana genealogia di stregoni dannati a morire bruciati l'uno dopo l'altro nel giorno di Natale, per mano o per desiderio dei figli che da soli hanno generato;c'è un archivio sovrumano e implacabile dove miti travet del destino pacatamente annotano i nomi di chi è prossimo a morire; ci sono i passi di una ballerina defunta che ancora risuonano in una casa vuota, e c'è un'altra casa da dove una stanza scompare, e chi resta ad abitarvi è quindi presente e assente al tempo stesso.

Ma c'è poi l'altra faccia del libro: l'intuizione seconda, l'altra trama. Ed è l'embrione di un vero thriller tecnologico di stampo internazionale, di quelli da firmare con pseudonimo anglofono, e che per protagonista assoluto non possono che avere il nuovo supremo alchimista: il Computer.

E' difatti un elaboratore elefantiaco, il «Memow» che dà il nome al romanzo: è l'«high tech» che negli anni Ottanta fatalmente prende il posto dei vecchi mastri polverosi dove viene a scadenza la morte.

Memow non è solo archivio

Memow è troppo dotato, però, per fungere solo da archivio, e dal suo ventre a un certo punto si genera anche una specie d'intrigo di spie mozzafiato, nel corso del quale (passando dalla «fiction» elettronica alla vita) va a lasciarci le penne un certo giornalista viveur, che poi non è altro (udite udite) che il misterioso doppio del programmatore di Memow (il quale poi è anche figlio di uno di quei negromanti che usualmente bruciano vivi nel giorno di Natale, eccetera, eccetera, eccetera).

Bene, questo è il «Memow» di Giuseppe D'Agata e — che ci si creda o no — questa roba riesce a stare tutta in 270 pagine, e stampate neppure troppo in piccolo. Il che ci dice subito due cose. Primo, che questo romanzo non può certo essere noioso, visto che qualcosa ha da succedere più o meno a ogni riga, e visto che il suo autore sa suonare abbastanza benino le corde dell'avvincente.

Secondo, che tutto questo ribollire di idee si trova costretto in uno spazio abbastanza inadeguato, e che quindi molti spunti che da soli — se messi in un libro del genere giusto — potrebbero dar luogo a sviluppi sorprendenti, si affacciano appena e poi cadono, con troppa fretta e scarso sapore.

Giuseppe D'Agata è indubbiamente eclettico. Ma il maggior rischio dell'eclettismo è forse quello di tendere, per eccesso di ambizione, alla farragine. Nel suo passato, del resto, troviamo anche un originale televisivo che qualcuno preferisce dimenticare. Vi ricordate «Il segno del comando»?

MYSTFEST / FILM

Una strage, per cominciare

L'americano Rawi e l'italiano Soavi debuttano con due opere truculente

Servizio di
Callisto Cosulich

CATTOLICA — Per quanto concerne il cinema, il Mystfest ha registrato negli ultimi giorni una decisa alzata di tono, dovuta soprattutto a due debuttanti del lungometraggio: Ousama Rawi, uno statunitense di origine asiatica, e — guarda un po'! — Michele Soavi, un italiano.

Entrambi hanno puntato le loro carte sul reato di strage: Rawi ne fa fuori quattro, un'intera famiglia, più una delle due donne che hanno dato di matto, commettendo l'eccidio; Soavi stermina addirittura una compagnia teatrale, nell'hangar dove prova un «crime musical».

Il film di Rawi è intitolato «A judgement in stone» (in italiano, se abbiamo capito bene, si chiamerà «La morte non sa leggere») ed è ambientato in una di quelle cittadine americane di provincia, il cui benessere è più triste e squallido degli «slum» metropolitani; il film di Soavi — «Deliria» in italiano, «Aquarius» all'estero (in Francia è già stato visto) — in una non meglio precisata città anglosassone. Tuttavia, in «Deliria» il «background» non ha importanza: è un film sufficientemente claustrofobico per poterne fare a meno.

«La morte non sa leggere» rifà il verso al titolo del noto volume di Ugo Pirro, «Mio figlio non sa leggere», tradotto a suo tempo per il piccolo schermo da Franco Giraldi. Di un caso di dislessia appunto si tratta: dislessia che colpì Eunice nell'età scolare, evidentemente provocata dal trucido ambiente (scolastico e parentale) in cui era nata e costretta a vivere in Inghilterra.

Eunice, giunta all'età matura, se non ha imparato a leggere, ha imparato a uccidere: pazza, ma non al punto di farsi cogliere con le mani nel sacco. Dopo aver soffocato con un cuscino l'antipatico padre che la tormentava e schiavizzava, riesce a farsi assumere oltreoceano come governante dai ricchi Coverdales, in attesa di un nuovo figlio, e quindi costretti a delegare a qualcun altro la conduzione della loro ampia dimora.

Eunice ha indubbie qualità: cura in modo estremo l'ordine e la pulizia, è una cuoca capace e raffinata. Ma l'handicap della dislessia, che si è guardata bene dal rivelare, fa presto a produrre seri inconvenienti. Inoltre, ha stretto amicizia con Joan, la moglie del proprietario di un «drugstore»: ex prostituta passata dall'altra parte della barricata, cioè a militare in una delle tante sette di maniaci religiosi di cui gli States sono pieni (e talvolta è piena la cronaca nera).

Joan odia George e Jackie Coverdales, perché sono alle loro seconde nozze e perciò, ai suoi occhi, appaiono adulteri in servizio permanente effettivo. A sua volta Eunice ha orrore dei giovani Bobby e Melinda, che non sono neppure fratellastri, poiché figli di primo letto dei rispettivi genitori: ne ha orrore dal momento in cui scopre che tra i due c'è del tenero.

La situazione precipita il giorno in cui il capofamiglia licenzia la governante: costei, aiutata da Joan, attende la notte in cui i Coverdales festeggiano il capodanno, per compiere la strage. Visto che nello scontro a fuoco muore anche Joan, a Eunice sarà facile attribuire all'amica la responsabilità di quanto è avvenuto, per passare con le migliori referenze ad accudire un'altra famiglia.

Non c'è mistero in questo film (una di quelle solide produzioni di serie B che solo il cinema nordamericano può vantare), ma soltanto «cronaca criminale», il cui crudo verismo è appena corretto da quel pizzico di follia che pervade il comportamento di Eunice. Comunque, è una follia che l'ottima Rita Tushingham riesce a rendere perfettamente credibile.

Dicevamo giorni fa che una delle ragioni della crisi del film medio e di genere risiede nella povertà e nella faciloneria dei copioni. Ebbene, il copione è uno dei punti di forza di «La morte non sa leggere»: la ragione prima della sua riuscita. E' desunto dal romanzo di una donna, Ruth Rendell, ed è stato scritto da un'altra, Elaine Walsglass, di cui sarebbe interessante sapere qualcosa di più del semplice nome.

Profondamente diverso il film firmato dal trentenne Michele Soavi, figlio dello scrittore Giorgio, arrivato al lungometraggio dopo aver assistito nei loro ultimi film Dario Argento e Lamberto Bava e avere diretto i «trailers» di «Phenomena» e di «Demoni», nonché uno «special» sullo stesso Argento, intitolato «World of horror».

L'«uomo gufo»: è uno dei personaggi che il debuttante Michele Soavi propone nel suo inquietante «Deliria», sulle orme di Dario Argento.

«Deliria», più che sulla «story», si fonda sullo «storyboard», cioè è stato preparato interamente a tavolino, disegnato inquadratura per inquadratura, in modo da sfruttare con il massimo di precisione, e insieme di fantasia, il piccolo ambiente in cui esso si svolge quasi per intero: un hangar adattato a teatro, con il palcoscenico, le quinte, le impalcature, i camerini.

La vicenda è di una semplicità disarmante. Il «musical» che si sta provando è incentrato sui delitti commessi da un attore divenuto pazzo; il quale, fuggito dal manicomio dopo aver ucciso un infermiere entrato nella sua cella per fargli un'iniezione, si rifugia appunto nell'hangar e inizia a compiere la sua opera. La finzione diviene realtà raccapricciante, e la tensione è aumentata dal fatto che i malcapitati non riescono a uscire dall'hangar poiché si è perduta la chiave che apre l'unica porta che dà sull'esterno.

E' l'inverso, dunque, di «Non aprite quella porta» e di tutti quei film dove la minaccia viene dall'esterno, e l'interno ha difese troppo deboli per impedirne l'aggressione.

Si sarà capito che «Deliria» è un film abbastanza anomalo nel panorama del cinema italiano, anche se non nasconde una certa discendenza dall'orrorismo all'italiana che ha in Argento, Fulci, Bava senior e junior, i suoi piccoli (a volte molto piccoli) maestri. Lo è, perché è un film totalmente fondato sulle immagini, per l'alta classe e per la sua cornice tecnico-artistica, dalla fotografia di Renato Tafuri alla scenografia di Ennio Michettoni, dai costumi di Valentina Di Palma, alle musiche di Simon Boswell che, per le esigenze del macabro balletto, rielaborano spesso motivi di Glass, Vangelis e Sciostakovic, creando una partitura che vive quasi per se stessa e non si limita (come di regola) a «telefonare» col suo strepito gli orrori a venire.

Per concludere, un buon debutto in assoluto, non solo nel genere cui il film appartiene: un debutto al quale potrebbe nuocere soltanto il doppiaggio in italiano, dato che il film è stato girato in inglese, e in inglese lo abbiamo visto qui a Cattolica. Lo diciamo, perché sappiamo com'è facile in questi casi scivolare nel ridicolo, se non si sta più che attenti.

MYSTFEST / CONVEGNO

Lo scrittore? Fa sempre la spia

Giornalisti, studiosi, critici alle prese con un «mistero»

Servizio di
Chiara Vatteroni

CATTOLICA — Chi è la spia? E' un personaggio rocambolesco. Ma è anche un oscuro burocrate che fa molto «lavoro di gambe» e compila decine di moduli dalle sigle astruse. E' un traditore in patria. Ma è anche un eroe nel paese che è stato beneficiato dalle sue informazioni. E' un uomo qualunque, perché in ognuno di noi c'è un «cuore di tenebra» insondabile ed eticamente neutrale; ma è anche una persona che ha avuto un passato emotivo e psicanalitico spesso tragico e destabilizzante.

Tante sono le risposte e molti i volti da assegnare a quella misteriosa figura con l'impermeabile e il cappello, ma priva di volto, che è diventata l'emblema del Mystfest e il convegno sul «traditore e l'eroe» (una frase rubata a Borges) ha cercato con molta umiltà di presentare un ampio ventaglio di risposte Prima la cronaca. Punto nodale del discorso sulle spie è certo la Gran Bretagna, e se Sua Maestà, nella fiction, può contare su un eroe di specchiata fedeltà e superumana capacità come James Bond, nella dura realtà ha dovuto anche fare i conti con alcune delle «defezioni» più clamorose degli ultimi decenni: Guy Burgess, Kim Philby, Donald MacLean, nonché con una «talpa» che manovrava addirittura da Buckingham Palace: il famoso Antony Blunt, stimatissimo critico e storico dell'arte. Ebbene, sui motivi che potevano indurre al tradimento uomini provenienti dall'aristocrazia (quindi, dal cuore stesso del Paese) si è molto parlato. Harry Chapman Pincher, studioso dello spionaggio britannico, ha fornito una rosa di motivazioni che appaiono senz'altro schematiche e superficiali, riconducibili a una striminzita sigla alquanto dispregiativa, «Mice» (topi), i cui componenti sarebbero il denaro, l'ideologia, la compromissione e un ego abnormemente sviluppato.

Elementare, Watson, direbbe Sherlock Holmes. Ma, quasi a smentire l'eccessivo pragmatismo di questo suddito britannico, è stato proiettato l'inedito film di Schlesinger per la tivù, «An Englishman Abroad», cronaca di un reale incontro svoltosi a Mosca tra un'attrice inglese in tournée e Guy Burgess.

Bene, la realtà, come sempre, è assai più sfaccettata e complessa di quanto lo facciano apparire gli storici. Il dramma di Burgess non è più colorato dalle tinte violente che caratterizzano i traditori e gli eroi. La sua tavolozza ha le sfumature della tristezza e della pietà e i sottotoni del patetico e del grottesco. E Schlesinger mette in bocca ad Alan Bates questa grande verità: «Gli inglesi non badano alle idee. Basta che il tuo vicino sia conforme per quanto riguarda il sarto e il club. I miei rapporti al Foreign Office grondavano marxismo, ma nessuno se n'è accorto».

Tutto ciò è molto diverso dalla formuletta matematica «soldi-idee-sesso e narcisismo» e, dal convegno, è venuta fuori un'altra importante verità: che l'arte, cioè, è assai più veritiera (o affascinante?) della storia e della realtà. La dicotomia è stata molto netta: nella prima giornata gli interventi sono stati affidati a giornalisti, studiosi, a uno psicanalista, tutte persone che hanno a che fare con i dati brutali della cronaca, della storia, della scienza.

E il ritratto della spia, il ritratto di Kim Fielding, Guy Burgess, e di tutti coloro che, in grande e in piccolo, hanno «tramato» è uscito stranamente incompleto. Ma, per fortuna, la letteratura viene in nostro soccorso a sfumare, sdoppiare e suggerire filiazioni e paternità legittime e illegittime cariche di fascino ambiguo. La seconda parte del convegno è stata infatti dedicata all'analisi pacata e sottile della realtà fittizia del romanzo. Si parte da Conrad, che Vito Amoruso ha definito «profetico» e che in «L'agente segreto» osava proporre la machiavellica intuizione che radicalismo e conservatorismo, anarchia e conformismo, in realtà si incontrano in una zona neutra cui non esiste moralità.

L'identico pessimismo si riversa dalla società sulle persone: non più traditori o eroi, ma piccolo-borghesi benpensanti, strenui difensori dei valori domestici che possono convivere tranquillamente con il doppiogiochismo e la falsità dello spionaggio.

Assai diversa è la posizione di Graham Greene, che Agostino Lombardo prende a pretesto per un'affascinante excursus sulla «passione per la spia» che si annida nelle pieghe più sontuose della letteratura britannica.

E la bacchetta magica della letteratura può anche fornire la risposta a un interrogativo che pareva destinato a rimanere irrisolto. Perché — ci si chiedeva — Graham Greene, Somerset Maugham, John Le Carrè e Ian Fleming, dopo aver militato nel Foreign Office con compiti più o meno segreti, scelgono di trasfigurare sulla pagina scritta (con minore o maggiore serietà letteraria) esperienze spionistiche reali?

Ebbene, la risposta che Agostino Lombardo propone, si trova in Henry James che, nelle «Prefazioni», compone una splendida immagine. «La casa della letteratura ha innumerevoli finestre che danno tutte sulla scena umana. Dietro ogni finestra ci sono degli occhi, o almeno un binocolo».

Dietro questi occhi o queste lenti così indiscrete sta lo scrittore che spia la vita altrui e stila un messaggio-rapporto, che viene consegnato all'arte e alla storia. Abbiamo dunque imparato una cosa: gli schemi, con le spie, non servono. Anche in James Bond, paladino del regno britannico, Ian Fleming ha instillato debolezze e meschinità. E se anche James Bond è corruttibile, veramente la spia può annidarsi in ciascuno di noi.

MOSTRA

Olandesi di Firenze

FIRENZE — «Il secolo di Rembrandt, pittura olandese del Seicento nelle gallerie fiorentine»: questo il tema di una mostra che si tiene a Firenze, in Sala bianca di Palazzo Pitti (resterà allestita fino al 6 settembre). Si tratta di una esposizione che scaturisce dalle iniziative della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze, da tempo impegnata a valorizzare argomenti o artisti rappresentati nei musei o nei depositi della città.

La rassegna infatti è il risultato del lavoro compiuto da Marco Chiarini, direttore della Galleria palatina, che ha ultimato lo studio dei dipinti olandesi degli Uffizi, di Pitti e dei depositi, il cui catalogo scientifico sarà pubblicato entro l'anno dal Poligrafico dello Stato.

L'esposizione è incentrata su una scelta di circa 150 dipinti, molti dei quali restaurati per l'occasione: e la sede di Palazzo Pitti è il posto giusto per rendere più nota una raccolta molto rara in Italia, formatasi dal Seicento all'Ottocento grazie al collezionismo dei granduchi di Toscana, prima i Medici, poi i Lorena.

La mostra comprende capolavori di Rembrandt, opere di maestri famosi come Honthorst (detto Gherardo delle notti), Ruisdael, i due Van de Velde, Peter van Laer (detto «Bamboccio») e di molti altri pittori meno conosciuti.

E' articolata in sette sezioni, che rispecchiano i «generi» della produzione olandese del Seicento.

CINEMA E GRAFICA

Divi in technicolor e tanta china Bruna

Il vignettista torinese raccoglie in fascicoli (e in una mostra) i suoi «ritratti» delle star di Hollywood

Servizio di
Piero Zanotto

Un magico pennino a caccia di «tic»

TORINO — «Questo "album" non vuole essere altro che un omaggio ai leggendari personaggi del cinema classico di Hollywood, personaggi senza tempo...». Inizia così la breve introduzione dettata dallo stesso autore, il vignettista torinese Franco Bruna in attività di servizio permanente nelle pagine della «Stampa» e della «Gazzetta dello Sport» (oltre che di periodici-chic come «Excelsior»), al fascicolo che raccoglie cento ritratti caricaturali da lui confezionati nell'arco degli ultimi due anni.

Ritratti di altrettante «star» della città del cinema per antonomasia, eseguiti con quel personalissimo stile ombreggiato che dona alle immagini echi affettuosi, un po' démodé, e nel contempo un pimpante e divertito vitalismo: ombre parlanti di un universo che per decenni e, per più generazioni (e quindi nella memoria collettiva) è già diventato mitico.

«Personaggi senza tempo», appunto. Il numero uno è quello di Charlie Chaplin nei panni dello sbrindellato, sussiegoso e impertinente vagabondo Charlot. E a lui è affidata anche l'«apertura» della mostra (nella torinese Libreria Campus) di una cinquantina dei disegni originali di Bruna, tutti severamente in bianco e nero, da cui sono state poi tratte le policrome «figurine» menzionate. Alla maniera del collezionismo di sempre.

Da tempo la televisione, col recupero indiscriminato e ripetitivo di tanti film hollywoodiani degli anni d'oro (che vanno grosso modo dai primi anni Trenta a tutti gli anni Cinquanta, o giù di lì), ci ha abituati a considerare questi «divi» protagonisti di tante favole romantiche, anche quando i soggetti trattavano di scontri bellici o di sanguinose vicende gangsteristiche, rese intoccabili dal trascorre inesorabile del tempo.

«Divi» oscillanti, — per loro fortuna — su un'età indefinita di eterni trenta-quarantenni: con una carica carismatica che rimane tale pur essendo il telespettatore ben cosciente della scomparsa di taluni (molti) di essi, o della loro odierna esistenza di anziani, vissuta ormai all'ombra dei riflettori (salvo, improvvise, eclatanti riapparizioni).

Greta Garbo, Bette Davis, Barbara Stanwyck, Marlene Dietrich, Claudette Colbert. Assieme a Marilyn Monroe, Jean Harlow, Grace Kelly, Mae West, Vivien Leigh, Rita Hayworth, Ingrid Bergman, e altre ancora, incasellate con le loro sembianze (alterate ma somigliantissime), rese con un tratteggio a china magicamente elaborato che riesce a consegnare, di ognuna, una «caricatura» carica di ironia temperata da nostalgici rimpianti.

E, con loro, i partner: buffi sino alla «clownerie» come Stan Laurel e Oliver Hardy, Buster Keaton, i fratelli Marx, Harold Lloyd, o situati a diversi gradini nella scala di quel modello di ruvida mascolinità che i «maghi» di Hollywood han fatto vibrare all'interno dei classici filoni della favola cinematografica.

Dal western con Tom Mix e John Wayne, (tanto per citare) al «musical» con Fred Astaire e Al Jolson; e a ogni altro tipo di «commedia», fosse essa sofisticata, in abiti moderni, oppure «in costume» e ovattata di romanticismo, impersonata via via da Clark Gable e Humphrey Bogart, Errol Flynn e James Dean, Spencer Tracy e Gary Cooper.

Tutte caricature allo stesso livello? Diciamo che il giudizio su ognuna può diventare molto soggettivo. Noi le consideriamo di costante, impertinente e «amichevole» stile, in cui sono conservati ed evidenziati i tic propri d'ogni divo.

Diverso è il lavoro sotterraneo compiuto da Franco Bruna per arrivare a tale risultato. «Il mio cruccio — dice il disegnatore — è quello dei belli , da Gary Cooper e Tyrone Power: la mia matita scivola sui loro tratti levigati, privi di accentuazioni fisionomiche. Rendere la somiglianza, diventa un'impresa. Coi brutti le difficoltà non esistono: in questo senso Jerry Lewis o Wallace Berry diventano addirittura, per il caricaturista, una vera pacchia».

■

PREMIO. Franco Rella, con il romanzo «Attraverso l'ombra» (editrice «Camunia» di Milano), e Maura Del Serra, con la raccolta di poesie «Meridiana» (editrice «Giuntina» di Firenze) sono i vincitori della seconda edizione del premio letterario nazionale «Giuseppe Dessì».

La copertina del primo fascicolo dedicato ai grandi personaggi del cinema americano dal disegnatore caricaturale Franco Bruna.

LIBRI

Un solo sentimento di nome mancanza

Gianfranco Rossi: «Gli ultimi avventurieri» — Liberty House, pagg. 224, lire 16.000.

La liberty House di Lucio Scardino, piccola ma rispettabilissima casa ferrarrese, esce con un libro di racconti, sei in tutto, di Gianfranco Rossi, critico cinematografico e narratore contemporaneo, di Ferrara anche lui, come l'edizione.

L'intera raccolta prende il titolo dal racconto centrale: ultimo avventuriero è colui che vive con ambiguità ai margini di sé stesso, prima ancora che degli altri e del mondo. Il suo viaggio prosegue miope e vago sui binari di una periferia di nebbia compatta in cui le luci e i rumori della città non penetrano, non si lasciano nemmeno immaginare.

Sullo svilimento delle emozioni, sullo squallore dei luoghi, sull'incertezza del tempo, domina un unico radicato sentimento, il sentimento della «mancanza». Questa mancanza di un connettivo in grado di riempire, collegare e contenere è quasi inevitabilmente arginata da quello che la metafora psicanalitica ritiene il più emblematico e in qualche modo «riassuntivo» strumento di molte carenze: il membro maschile.

Non ci si blocchi qui, non è il caso. Di volta in volta prepotente o ripiegato coprotagonista di ciascuna delle sei storie di Rossi, l'attributo è il povero mezzo di viaggio, di esplorazione, di evasione che uomini e donne in ogni caso scelgono e preferiscono.

E' così per Filidea, la patetica prostituta maggiorata e sentimentaloide di «La Madosca», è così per Suor Davidica, molle di sensualità nella pace peccaminosa del suo convento; è così, inevitabilmente, per l'omosessuale che sta morendo di Aids, per l'inafferrabile Isabella, per il giovane che solo nell'amore casuale e mercenario dice di ritrovare la padronanza del proprio destino; è così per Archildo e Breonia, che, ognuno a suo modo, nel corpo mortificano l'ansia di ogni verità.

In un vago spazio di periferia, dove nulla è racchiuso, dove il piacere è sterile, e sporca le scarpe, si secca a terra, in questo spazio la sola rivincita possibile degli sconfitti di Rossi è la fantasia. Quella erotica è la più istintiva, facile trasgressione di pensieri innocui, di rapida e sicura soddisfazione.

Non è una fuga, perché lo sconfitto non ha e non sa dove andare: è un patetico girovagare nel nulla, nella solitudine che non acquieta il disagio della «mancanza».

La mancanza è un malessere fatto di pasti di scatolame all'impiedi, di cicche, di orari sballati, un fastidio di sconfinati luoghi suburbani, di letti sporchi e sfatti, poco sole e poco colore.

La vita, tutta intera, è ghetto irriducibile. Quello che manca è l'occasione. Anche dov'è, o dove potrebbe esserci, anche lì, è tenuta lontana per paura, è misconosciuta per vigliaccheria, è fraintesa per un'abissale ignoranza di sé.

Tutto questo, Rossi lo sa bene e lo racconta meglio. Ma questa smentita di esistenza la sa porgere con gentile pacatezza, senza impaurire, senza neanche la facile comprensione dell'in per l'out, ma solo con l'inevitabilità di chi ha capito che, in molti casi, il nostro limite è osservare, al massimo testimoniare.

[Loretta Marsilli]

VERTICE EUROPEO

Una Cee disunita a Bruxelles per cercare unità

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — I capi di stato e di governo della Cee sono riuniti per due giorni a Bruxelles in un vertice che deve associare all'Europa, retta da leggi sempre più comuni, un'Europa della solidarietà finanziaria dei ricchi verso i più disagiati. I ministri degli esteri hanno preparato le deliberazioni del summit. Nella notte di sabato, la presidenza belga ha elaborato un documento di sintesi che parteggia più per le tesi dei governi del Centro Nord in favore del rigore finanziario e del contenimento della spesa di bilancio, che non per la linea dei paesi mediterranei in attesa di forti contributi comunitari riequilibratori di strutture arretrate.

L'on. Andreotti ha giudicato questa proposta di compromesso del presidente di turno Tindermans un «documento da dimenticare», perché non riflette le tesi espresse dall'Italia che fa da capofila a Grecia, Spagna e Portogallo. Un nuovo progetto di conclusioni che tiene conto delle varie obiezioni si trova oggi sul tavolo del consiglio europeo.

Il nostro ministro degli esteri ha tacciato di «concezione da ragionieri» la disciplina di rilancio voluta da Germania, Francia, Inghilterra e Benelux, secondo cui si decide prima quanti soldi raccogliere, e poi si vedrà come spenderli.

Ha quindi criticato chi pretende il grande mercato senza frontiere interne, rifiutando forti sovvenzioni ai più deboli che non sono in grado di far fronte subito a una concorrenza totale.

L'Italia vorrebbe che innanzi tutto si stabilisca un programma quinquennale di spese a sostegno dello sforzo di liberalizzazione del mercato interno di quanti hanno ritardi strutturali; dopodiché si devono raccogliere i quattrini necessari scaricando l'onere maggiore sulle nazioni più ricche. Lo scontro avviene dunque sull'ammontare dei fondi regionali, sociali e di struttura agricola che il presidente Delors chiede di raddoppiare entro il 1992.

Per quanto riguarda la politica agricola, la signora Thatcher ha certamente conquistato la presidenza belga che accetta se non di smantellarla, almeno di razionalizzarla comprimendone notevolmente il costo. Londra minaccia: se non riducete lo sperpero per finanziare montagne e laghi di surplus, il Regno Unito non darà un centesimo di più per i fondi strutturali, la ricerca tecnologica comune, ed altri interventi Cee in campo industriale.

La Francia, per mantenere la sua vocazione agricola all'esportazione, e la Germania per non scatenare la rivolta dei piccoli agricoltori tedeschi abituati da sempre ad essere sovvenzionati, chiederanno invece dei limiti invalicabili nel contenimento della spesa verde.

L'on. Andreotti teme che si finisca col raggiungere un accordo sulle spalle dei nostri prodotti tipici del Mezzogiorno, per i quali scatterebbe la mannaia dell'austerità. Ha però avuto una soddisfazione: è stata accolta la sua proposta di contrattare con gli Stati Uniti l'abbandono della prevista tassa europea sulle materie grasse, con la rinuncia alle misure protezionistiche sollecitate dal Congresso di Washington.

Il nostro ministro in definitiva non è del tutto pessimista, perché vede nella Germania una disponibilità assolutamente nuova a concedere il rafforzamento del sistema monetario europeo e dell'Ecu in cambio della liberalizzazione dei capitali e dei servizi finanziari, ciò che risponde a una costante sollecitazione di Roma. Inoltre spera in un ripensamento dei partner sul contestato aumento dei fondi strutturali.

Per impinguare le finanze comunitarie, l'on. Andreotti ha proposto di versare a Bruxelles una percentuale delle imposte nazionali sul reddito: a suo avviso questo sistema è più equo di un contributo basato sul prodotto interno lordo di ciascun paese, e cioè sulla ricchezza complessiva prodotta senza riferimento al reddito procapite.

L'apertura del vertice, sarà preceduta da una colazione in onore delle delegazioni offerta dal re dei belgi Baldovino a palazzo reale. I lavori si inizieranno intorno alle 15 ora locale e italiana, e proseguiranno per tutto il pomeriggio. Dopo cene di lavoro separate, capi di governo e ministri degli esteri avranno conversazioni confidenziali (le «chiacchiere intorno al caminetto» tradizionali).

Domani, i lavori riprenderanno al mattino e dovrebbero concludersi entro il primo pomeriggio (ma prolungamenti non sono eccezionali).

ACCORDO RAGGIUNTO A VIENNA

Opec: produzione limata Il prezzo a 18 dollari

VIENNA — I prezzi del petrolio continueranno a consolidarsi come risultato dell'accordo raggiunto a Vienna tra i 13 paesi esportatori (Opec) che fissa a 16.6 milioni di barili al giorno la nuova quota di produzione per l'ultimo semestre di quest'anno. Lo ha dichiarato il ministro del petrolio nigeriano, Alhaji Rilwanu Lukman.

Lukman, al termine della riunione di tre giorni da lui stesso presieduta, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha ribadito che potrebbero esservi «significativi mutamenti», come gli sviluppi del mercato, «compreso l'andamento del dollaro», che potrebbero rendere necessaria una riunione straordinaria dell'organizzazione. Per il momento, è stato deciso che la prossima conferenza ordinaria dei 13 ministri dell'Opec si svolga il 9 dicembre a Vienna.

Lukman ha detto anche che la conferenza di Vienna non poteva prendere una decisione sulla fissazione dei prezzi dell'Opec al dollaro, perché «non si possono operare cambiamenti ogni cinque minuti». Riguardo alla cooperazione con i paesi non appartenenti all'Opec, il ministro nigeriano ha affermato che l'Opec chiederà il «miglior giudizio» degli altri paesi esportatori nella speranza che questi rispondano in modo positivo.

Il ministro Lukman ha reso noto che Algeria, Indonesia, Nigeria, Arabia Saudita e Venezuela costituiranno la nuova commissione incaricata di controllare «l'evoluzione del prezzo del petrolio sul mercato in rapporto ai prezzi ufficiali fissati dall'Opec».

La nuova quota di produzione per l'ultimo semestre del 1987 è considerata una sorta di compromesso tra «falchi» e «colombe» all'interno dell'Opec che si sono trovati però d'accordo sul fine essenziale, quello cioè del mantenimento di un livello stabile del prezzo del greggio a 18 dollari al barile. Tutti, a eccezione dell'Iraq, come del resto era già avvenuto nell'ultima conferenza di Ginevra nel dicembre 1986.

Secondo gli osservatori, comunque l'Opec non potrà continuare a ignorare il problema di questo paese che si rifiuta di limitare la sua produzione per aumentare i prezzi. Un paese che si accinge a divenire, in autunno, con l'entrata in servizio di un nuovo oleodotto, il secondo esportatore del gruppo e del mondo dopo l'Arabia Saudita e che, con la sua politica, costituisce una minaccia per la stabilità del mercato.

Il ministro algerino del petrolio, Belhacem Nabi, ha detto di ritenere che il mercato «reagirà positivamente» a tali decisioni. Il ministro ha detto che l'Opec ha ridotto il plafond di produzione a 16,6 milioni di barili al giorno nel terzo e quarto trimestre dell'anno in corso perché ha giudicato «troppo elevate le valutazioni precedenti sulla domanda».

Da parte sua, il ministro iraniano del petrolio, Gholamreza Aghazadeh, ha espresso l'opinione che tale plafond consentirà di far superare al prezzo del greggio i 20 dollari il barile nell'ultimo trimestre del 1987.

CISGIORDANIA

Scontri a Betlemme

Un dimostrante arabo ammazzato

GERUSALEMME — In uno scontro tra arabi ed ebrei avvenuto nella tarda mattinata di ieri nel villaggio di Ubeidiya, presso Betlemme, un arabo è stato ucciso e altri quattro feriti. Ferito pure un militare israeliano appartenente alla guardia di frontiera. Dalle prime informazioni riferite da emittenti radiofoniche sembra che lo scontro sia cominciato tra abitanti del villaggio e geometri ebrei che compilavano rilievi topografici.

Sempre nella Cisgiordania occupata, lanci di bottiglie incendiarie contro automobili israeliane sono avvenuti nel quartiere arabo Wadi Józ di Gerusalemme (un bambino è rimasto ferito) e nei pressi di Kalkilia, circa 30 km a Est di Tel Aviv (questa zona è stata chiusa per diverse ore).

A Tel Aviv, ieri mattina, un ordigno esplosivo è stato scoperto e disattivato in tempo alla stazione degli autobus. Era stato collocato nel cestino dei rifiuti di un automezzo di linea proveniente da Beersheba.

MINACCE A WASHINGTON

Iran a muso duro

La scorta Usa alle petroliere equivale a dichiarare guerra - «Scorrerà sangue»

TEHERAN — Il capo delle unità navali dei guardiani della rivoluzione iraniana, Hassan Alai, ha detto che il progetto delle superpotenze di scortare le petroliere nel Golfo non garantirà la sicurezza delle navi, e che i passi degli Stati Uniti per rafforzare la loro presenza nella regione equivalgono a una dichirazione di guerra all'Iran.

Il capo delle unità navali, citato da Radio Teheran, ha detto in una cerimonia militare che la potenza navale iraniana nel Golfo è superiore a quel che credono le superpotenze. Nella notte tra venerdì e sabato due vedette iraniane hanno attaccato quasi simultaneamente una petroliera norvegese e una liberiana nella stessa zona del Golfo. «La sicurezza della regione non può essere assicurata dalla scorta alle navi», ha dichirato Hassan Alai, ed è solo «un pretesto par penetrare nel Golfo».

Il capo delle unità navali ha poi detto che «la dichiarazione che gli aerei Awacs dispiegati in Arabia Saudita intensificheranno le loro attività di raccolta di informazioni e il pattugliamento nel Golfo Persico, la dichiarazione sull'affitto di un ospedale in Arabia Saudita da parte degli Usa così come la messa a loro disposizione di basi in altre parti della regione, sono annunci dell'intervento americano nel Golfo Persico e una dichirazione di guerra alla repubblica islamica dell'Iran».

Rafsanjani

Proprio sabato fonti del dipartimento della difesa hanno confermato l'invio nella regione della corazzata «Missouri» e delle sue unità di scorta. Il gruppo di battaglia dovrebbe salpare dalla California il 25 o 26 luglio per giungere a destinazione a metà agosto.

Ancora più duro e minaccioso nei confronti di Washington è stato il presidente del Parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani. Parlando venerdì all'università di Teheran, Rafsanjani ha affermato che l'Iran dichiarerà guerra agli Stati Uniti se le unità della marina americana che scorteranno le petroliere kuwaitiane attaccheranno eventuali obiettivi iraniani.

«Se l'America sparerà un solo colpo nel Golfo Persico... le conseguenze saranno inimmaginabili... se una sola goccia di sangue sarà versata dall'America nel Golfo Persico ci sarà un fiume di sangue che scorrerà nel mondo», ha affermato il presidente del Parlamento.

In un'altra notizia, informando che proseguono le manovre aero-navali della marina iraniana nel Golfo, Radio Teheran ha detto che loro obiettivo è mostrare la potenza delle forze navali di Teheran e «la loro capacità di difendere le acque del Golfo contro qualsiasi minaccia potenziale».

Radio Teheran ha fornito tali indicazioni dando notizia della presenza, alle manovre, del primo ministro iraniano Mir Hossein Mussavi. Le manovre, in corso di svolgimento da martedì scorso nel Golfo, nello stretto di Hormuz e nel mare di Oman, proseguiranno fino a domani.

SI RIUNISCE A MOSCA IL SOVIET SUPREMO

Ultima formalità per Gorbacev

Scontata l'approvazione ufficiale della «perestroika» voluta dal leader - L'incognita del comitato centrale

MOSCA — Il Soviet supremo (parlamento bicamerale dell'Urss) si riunisce oggi al Cremilino per adottare la legge sull'impresa statale che conferirà alle aziende sovietiche una maggiore indipendenza dal potere centrale. I 1.500 deputati del soviet dell'unione e del soviet delle nazionalità sono chiamati a ratificare i risultati del plenum del comitato centrale del Pcus che, dopo 27 mesi dell' «era Gorbacev», ha consentito al segretario generale del Pcus di rafforzare la sua posizione in seno all'ufficio politico.

Il Soviet supremo darà finalmente il via ad una legge che è stata studiata per dare nuovo impulso alla «perestroika» (ristrutturazione) dell'economia sovietica. La riunione del Parlamento è stata preceduta sabato dalla riunione del presidium del soviet supremo dell'Urss, sotto la presidenza del capo dello Stato, Andrei Gromyko, che ha espresso «soddisfazione» per i risultati del plenum del comitato centrale.

L'agenda dei lavori prevede tuttavia anche altri due progetti di legge che hanno una grande importanza nel processo di democratizzazione voluto da Gorbacev: quello sulla garanzia dei diritti dei cittadini che hanno subito abusi da ufficiali dello Stato e uno che prevede una vasta discussione nella società prima dell'approvazione di atti legislativi d'interesse nazionale.

Il plenum del comitato centrale, nel momento in cui la «perestroika» entra in una nuova fase, ha consentito al leader del Cremlino di immettere nell'ufficio politico tre membri della segreteria strettamente legati al processo di ristrutturazione economica: Aleksandr Yakovlev, 63 anni, responsabile nella segreteria della propaganda ed il principale fautore della «glasnost» (trasparenza), Viktor Nikonov, 58 anni, responsabile dell'agricoltura nella segreteria e Nikolaj Slyunkov, 58 anni responsabile dell'industria nella segreteria.

Il plenum ha adottato documenti che costituiscono del resto vere e proprie direttive per i 1.500 deputati. E' stato stabilito, infatti, che la democratizzazione della società è una condizione essenziale per la vasta partecipazione popolare alla «perestroika» e la garanzia dell'irreversibilità del rinnovamento in corso.

E' stato convenuto che il compito chiave della «perestroika» è una riforma radicale della gestione economica destinata a conferire al socialismo una qualità nuova ed a portarlo su una nuova fase di sviluppo.

LO SCIENZIATO KAZANZIEV

«Russofilo» espulso dal Pcus

Tensioni con «Pamiat», società nazionalista

MOSCA — Un membro dell'Accademia delle scienze di Novosibirsk, A. Kazanziev, è stato espulso dal partito perché ha aderito all'Associazione patriottica «Pamiat». Lo scienziato, messo alle strette e costretto a scegliere tra il Pcus e l'associazione «slavofila panrussa», ha optato per «Pamiat», riferisce il quotidiano «Sovietskaya Rossija».

«Pamiat» (la memoria) è l'associazione «patriottica» più attiva in Unione Sovietica: ha sezioni a Novosibirsk, Leningrado e Mosca. Formalmente, si occupa della propaganda della storia russa. In pratica l'idea principale consiste nella lotta contro la congiura ebraico-massonica.

I membri della sezione di Novosibirsk hanno pubblicamente accusato il «Kgb» di essere un'organizzazione «ebraica».

«Pamiat» vuole dimostrare che il terrore staliniano fu organizzato dagli ebrei e diffonde l'articolo di Jaroslav Smeljakov nel quale si afferma che il grande poeta Majakovskij «non morì suicida, ma fu ucciso dagli ebrei "sionisti"».

Spesso organizza conferenze contro l'alcolismo nelle quali la tesi principale è che «gli ebrei ubriacano il popolo russo».

«Pamiat» ha, del resto, conquistato la propria notorietà organizzando nel centro di Mosca manifestazioni contro l'alcolismo. Durante una di queste manifestazioni un corteo si è diretto al municipio dove i dimostranti sono stati ricevuti dal capo del partito di Mosca, Boris Yeltsin. Un gesto incauto.

«Pamiat» è nel mirino di Yakovlev che è uno dei principali teorici della «glasnost» e molto legato a Gorbacev. Egli, a sua volta, può essere definito la «bestia nera» di «Pamiat». Infatti già nel 1972 aveva pubblicato un articolo nel settimanale «Literaturnaya Gazieta» per rimproverare le «tendenze nazionaliste e russofile» di certi storici.

BORSA

Ipotesi di disarmo: azioni in calo

BONN — Da quando è in vista un possibile accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica sul disarmo le azioni delle industrie collegate, direttamente o indirettamente, con la produzione dei missili, e degli impianti elettronici connessi, sono cominciate a scendere. Gli esperti temono un crollo subito dopo la firma, sempre più probabile, di un trattato tra le grandi potenze, e hanno già cominciato a vendere da qualche mese.

Nel primo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'86, ad esempio, le azioni della belga, Fabrique Nationale sono scese del 6,9 per cento; della tedesca Aeg del 6, della Siemens dell'8,4, e della Thyssen del 27,7; la svedese Ericcson è calata del 5,2 e l'olandese Fokker addirittura del 35,9 per cento.

GLI EFFETTI DELLA PROTESTA IN COREA

L'erede di Chun è bruciato

Ancora più difficile il passaggio automatico della presidenza - L'incognita elezioni

Dall'inviato
Florido Borzicchi

SEUL — Dei 3.467 studenti, ma anche professori e religiosi, incarcerati nelle prime ore di venerdì scorso, ne sono stati rimessi in libertà 2.600. La situazione pare tornata alla piena normalità, almeno stando alle informazioni governative, le uniche a disposizione dei giornalisti. Ma via telefono giungono notizie di scontri nella città portuale di Pusan, quattrocento chilometri da Seul e di un certo nervosismo a Kwangiu, capoluogo della regione più depressa, Chon La Do, la Calabria della Corea.

La domenica di Seul pare un giorno come un altro. Di differente c'è che non lavorano gli statali e sono chiuse le scuole che riaprono oggi. Degli studenti in vacanza forzata (per decisione di Chun), ci sono solo gli universitari. Per quelli delle elementari, delle medie e delle superiori le aule si chiuderanno a fine luglio e le vacanze saranno brevi, due mesi appena (agosto e settembre). Ma in compenso chiudono due mesi in inverno, che sarebbe il nostro Natale. Questo perché quello di Seul è rigidissimo, spesso il termometro raggiunge i venti gradi sottozero e così si risparmia sul gasolio.

Il traffico domenicale è più scarso, quindi, dei giorni lavorativi ma tutti i negozi sono aperti, come le piccole fabbriche, si spostano anche le gru nei cantieri dove si continua a costruire, aperti sono i grandi magazzini con le scale mobili che faticano il triplo. I fidanzati e le famigliole frequentano i tre grandi giardini pieni di pagode dell'ex dinastia I (sì, I maiuscola e basta), che finì praticamente nel 1905 quando l'imperatore fu portato dai conquistatori giapponesi in Giappone e li obbligato a non avere eredi perché si estinguesse.

Sui giornali, alla televisione e negli alberghi è in pieno svolgimento il dibattito politico. Si attende nei prossimi giorni, anzi nelle prossime ore, l'annunciato pacchetto di proposte costituzionali da parte del partito al potere, il partito democratico della giustizia. Ma già è trapelato a grandi linee qualcosa. Si parla, ad esempio, e lo abbiamo già riferito, di scioglimento dell'attuale Camera e di referendum da sottoporre al popolo. Volete una repubblica parlamentare o una repubblica presidenziale? Di certo c'è che si è interrotto il passaggio automatico alla presidenza Rho Tae Woo, cioè l'erede di Chun, che pare bruciato.

Tutto è tornato in discussione grazie agli studenti e alla marcia di venerdì. I due Kim (Kim Young Sam e Kim Dae Jung), presidente e vicepresidente del maggiore partito di opposizione denominato della riunificazione hanno rilasciato una dichiarazione in cui dicono di volere «wait and see», cioè aspettare e vedere. Parleranno quando il pacchetto di Chun sarà sotto i loro occhi. La loro posizione è però risaputa: qualunque sarà la forma costituzionale adottata, è il popolo che deve andare alle urne. I generali invece sono contrarissimi alle elezioni, perché decreterebbero la loro fine. Negli ambienti delle stampe occidentali, infatti, per le agenzie e per le catene televisive circola in segreto un sondaggio effettuato da un importante giornale di Seul, filogovernativo come tutti, il «Dong Al Bo», subito bloccato dai generali, che vede il partito della Giustizia (quello di Chun) addirittura all'1,8 per cento. Negli stessi ambienti circola anche un'altra voce che risale al colpo di stato di Chun, nel 1980.

Allora quattro generali, Chun compreso, detti poi dal popolo «la banda dei quattro» si sarebbero spartiti il potere, un settennato a me, un settennato a te e via settennando (ecco perché Chun, contrariamente alla tradizione, se ne va al primo mandato).

Si andrà ugualmente alle elezioni dopo le Olimpiadi? «Questo non accadrà» ci dice un leader degli studenti dell'università Jonsei (la più attiva delle ventisei che si trovano nel perimetro di Seul), Lee Jung Hun. «Le olimpiadi debbono farsi con la democrazia. E non è vero che i coreani tutti sbavano (la parola è nostra, ma rende meglio il significato) per farle costi quel che costi. Sappiamo come bloccarle». A questo proposito c'è da ricordare che due settimane fa si doveva giocare la Coppa del Presidente di calcio. Ebbene gli studenti fecero una tale gazzarra che la polizia fu costretta a tirare i famosi lacrimogeni e la partita non ebbe luogo per manifesta incapacità di respirare. Quei lacrimogeni che venerdì hanno bloccato la «marcia della pace» potrebbero nell'autunno '88 stoppare i Giochi.

DENG AGLI INVIATI GIAPPONESI

Sarcasmo fra Tokio e Pechino

Annunciati anche mutamenti al vertice del Pc cinese

PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping ha reagito con sarcasmo ad alcune affermazioni giapponesi che hanno inasprito i dissapori registrati negli ultimi mesi dalle relazioni bilaterali. Lo scherzoso ma incisivo commento è stato formulato da Deng Xiaoping in un incontro con una delegazione governativa giapponese che ha avuto a Pechino due giorni di colloqui caratterizzati da una serie di avvertimenti cinesi sulla possibilità di un deterioramento nelle relazioni bilaterali.

Riferendosi a dichiarazioni di un dirigente del ministero degli esteri giapponese secondo cui all'origine dell'attuale stallo nelle relazioni tra Tokio e Pechino sarebbe una «perdita di contatto» con la realtà da parte del massimo leader cinese, questi ha ritorto sorridendo lo scherno sugli imbarazzatissimi ospiti. Tali dichiarazioni «equivarrebbero qui a definirmi un "vecchio scimunito"», ha detto Deng Xiaoping, in un'ovvia allusione a un aneddoto cinese su un anziano contadino che, pur essendo considerato da molti un dissennato, dimostrò tanto acume e determinazione da riuscire in imprese colossali come lo spostare le montagne.

Deng Xiaoping

Alla delegazione giapponese, guidata dal ministro degli esteri, Tadashi Kuranari, erano state formulate nei giorni scorsi diverse rimostranze, riguardanti in particolare il riarmo nipponico, il deficit cinese nell'interscambio commerciale e la politica di Tokio verso Taiwan.

Nel corso dell'incontro Den ha anche annunciato cambiamenti al vertice del partito comunista cinese, il numero uno della gerarchia cinese ha con l'occasione annunciato che lascerà il comitato permanente del politburo, l'ufficio politico del partito chiarendo al tempo stesso che egli continuerà ad essere al vertice dell'attuale apparato.

«Quest'autunno, in occasione di un importante congresso del partito comunista ci saranno cambiamenti. Voglio inoltre dire che non intendo più far parte del comitato permanente del politburo» ha detto Deng rivolto agli interlocutori giapponesi ed ha aggiunto: «Volevo abbandonare tutti i miei incarichi ma il popolo non si è dichiarato d'accordo. Così sto pensando ad un mezzo-ritiro».

WALDHEIM NELLA TEMPESTA

Un capro espiatorio

La questione millenaria dei rapporti Chiesa-ebrei

Appena rimesso piede a Vienna dopo la sua discussa visita in Vaticano, il Presidente austriaco Waldheim si è trovato al centro di una tumultuosa assemblea regionale del Partito socialista: il partito che, insieme col Popolare di cui egli era stato il candidato alle presidenziali, forma la coalizione di governo. E l'assemblea, con 268 voti contro 217, presente lo stesso cancelliere Franz Vranitzky, ha votato un documento che lo sollecita a rassegnare le dimissioni, in quanto «un capo dello Stato, la cui integrità morale è contestata da tutti all'estero, non può far fronte ai suoi impegni».

Naturalmente, Waldheim ha avuto subito l'appoggio del suo partito, il cui segretario, Michale Graf, ha negato ai socialisti il diritto di revocare un voto popolare espresso a chiara maggioranza.

Ed egli stesso sembra tutt'altro che incline a farsi da parte, ribadendo l'infondatezza delle accuse che gli vengono mosse e che l'apposita commissione di storici incaricata di indagare sul suo passato non ha ancora dimostrato vere (il suo portavoce, ieri, ha affermato che il Presidente intende rispettare il giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica, per i sei anni del suo mandato).

Intanto però la polemica sulla sua visita in Vaticano sembra travalicare la sua persona e focalizzarsi sulle presunte responsabilità della Chiesa. Il «New York Times», che definisce in un editoriale Waldheim un innamorato della pompa e un «tenente che ha molto dimenticato e poco imparato» stigmatizza la «Realpolitik» di Giovanni Paolo II, rimproverandogli l'incontro con Pinochet.

Mentre v'è chi insinua una propensione antisemita dei cattolici, non riscattata dal superamento dell'accusa di deicidio attuato dall'ultimo Concilio.

In attesa del parere della commissione speciale incaricata di vagliare le sue responsabilità nella deportazione dei 50 mila ebrei di Salonicco, Waldheim viene dunque a incarnare, almeno in parte, il ruolo di un capro espiatorio di una contesa bimillenaria che ha anche risvolti pratici, come il non ancora avvenuto riconoscimento dello Stato d'Israele da parte pontificia.

Ora, se le sue colpe dovessero limitarsi all'aver cercato di occultare il proprio passato, e magari di avere mentito, ci sarebbe da osservare che queste colpe, considerate errori capitali in una società imbevuta di puritanesimo come quella americana, sono decisamente veniali nella maggior parte dei Paesi europei, tutti più o meno portatori di una grossa coda di paglia collaborazionista.

[m. g.]

SOVIETICA

Bandiera contestata

LOS ANGELES — La presenza della bandiera sovietica in occasione di una cerimonia commemorativa del volo Mosca-San Jacinto, in California, compiuto 50 anni fa dall'aviatore Mikhail Gromov, ha provocato ieri una manifestazione di antisovietismo da parte di un gruppo di reduci di guerra americani.

«Aveva ragione il senatore Joes McCarthy» ha urlato un gruppo di manifestanti, indignati alla vista della bandiera.

TRE MORTI

Esplosione in base Usa

BONN — Tre morti e una trentina di feriti è il bilancio di una esplosione avvenuta ieri mattina in un campo di addestramento del settimo corpo d'armata degli Stati Uniti a Hohenfels, in Baviera. Secondo le poche notizie in circolazione l'esplosione sarebbe avvenuta in un deposito di munizioni. Alcuni testimoni hanno riferito che molti feriti gravi sono stati portati in elicottero all'ospedale universitario di Erlangen.

RESTI?

Colosso di Rodi

ATENE — Gli archeologi greci studieranno alcuni frammenti che potrebbero appartenere alla statua del colosso di Rodi. Lo ha dichiarato il ministro della marina greca Stathis Alexandris.

Le ricerche dei resti del colosso — una delle meraviglie del mondo antico — sono state ispirate dalla chiaroveggente tedesca Ann Dankbar che ha guidato i sommozzatori nel punto nel quale i reperti sono stati rinvenuti.

I figli ricordano con accorato rimpianto il loro indimenticabile papà

Francesco Polli

Pensionato Ff. Ss.
Cavaliere di Vittorio Veneto

Trieste, 29 giugno 1987

Titti

Sono passati nove anni da quando il Tuo sorriso si è spento.
Lo ricordano Tuo marito GIULIANO LUSER, Tua figlia FEDERICA e la Tua mamma THEA MONTAGNARI ZOCCONI.

Trieste, 29 giugno 1987

VI ANNIVERSARIO

Alfredo Tommasi Rosso

La moglie e la figlia Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 29 giugno 1987

I ANNIVERSARIO

Dory Chezzoli

I Tuoi nipoti GIGLIOLA e PINO DEFILIPPI, ANNA e SERGIO TREPPO Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 giugno 1987

A un anno dalla Tua scomparsa

Rudi Humar

sei sempre con noi.
La Tua ANITA, con CIACIA, ELI, NEVIO e DARIO, e i Tuoi adorati nipoti Ti ricordano sempre.

Trieste, 29 giugno 1987

Orario accettazione necrologie
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

FRESCO...
FRIZZANTE...
FRIULANO...
CORMORANO
CANTINA PRODUTTORI VINI DEL COLLIO E DELL'ISONZO
VIA MARIANO 31 - CORMONS (GO) - TEL. (0481) 60579

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **25** / *L.* **800**

Lunedì **29** *giugno 1987*

FRESCO...
FRIZZANTE...
FRIULANO...
CORMORANO
CANTINA PRODUTTORI VINI DEL COLLIO E DELL'ISONZO
VIA MARIANO 31 - CORMONS (GO) - TEL. (0481) 60579

LA SOLENNE CERIMONIA IN PIAZZA MARCONI

Brilla sul gonfalone di Muggia la medaglia d'argento

Il generale Lalli appunta la medaglia sul gonfalone.

Tre momenti della grande festa di Muggia: piazza Marconi durante il discorso di Bordon, il palco delle autorità e degli ospiti, e la celebrazione della messa al campo. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Erné

C'era tutto quello che si chiama «Stato» ieri a Muggia alla cerimonia di consegna della medaglia d'argento al valor militare al gonfalone della cittadina. Schierato in piazza c'era il sindaco Willer Bordon con la fascia tricolore legata ai fianchi. C'era il generale Gianfranco Lalli, comandante militare di Trieste. C'erano una fanfara e una compagnia del Battaglione motorizzato «San Giusto», le «drappelle» annodate agli ottoni, le baionette in canna. C'era il prefetto Eustachio De Felice, c'erano i parlamentari, larghi di sorrisi. E poi, accanto ai rappresentanti delle Comunità religiose serbo ortodosse ed israelita, consiglieri comunali, provinciali, regionali, il parroco, carabinieri, sindacalisti, poliziotti, insegnanti.

Ma c'era soprattutto tanta gente addossata alle transenne accanto ai vecchi partigiani coi fazzoletti annodati al collo. Rossi e verdi, azzurri con nastro tricolore, a seconda della fede politica. E poi bandiere bianco rosse e verdi, di cui una con la stella rossa. «E' della brigata Garibaldi» spiegherà l'uomo che la esibisce.

Alle 10.15 inizia la cerimonia. Fino a quel momento piazza Marconi è stata occupata da una banda. Tra i gonfaloni decorati di medaglia d'oro al valor militare manca all'appello quello di Trieste. «E' solo un disguido tecnico» puntualizzeranno prima Bordon nel suo discorso, poi Staffieri a fine cerimonia. Si schiera il picchetto, si schiera la fanfara. Il parroco don Giorgio Apollonio, assieme al capellano militare don Emilio Bruscagin, celebrando la messa.

Alle 11 giunge il momento della consegna. «La guerra è crudele e la retorica della bella guerra è stupida e folle» dice il generale Lalli dopo aver appuntato la medaglia sul gonfalone. «Nessuno pensi in questa circostanza a gioiosi squilli di fanfare e tripudianti sventolii di bandiere. Una medaglia è sempre il premio di sacrifici, spesso bagnati di sangue, talvolta portati addirittura fino alla rinuncia della stessa vita. Una medaglia è coniata dalle lacrime delle madri dei morti, di tutti i morti. La gioia dunque deve cedere ora il passo alla commozione, l'esaltazione deve cedere il passo al raccoglimento».

«Non bisogna mai cessare di vigilare, mai bisogna abbassare la guardia continua il generale. «Dobbiamo comprendere che tutti proprio tutti, con l'uniforme o senza di essa, dobbiamo essere ancora e sempre pronti a combattere duramente, disperatamente affrontando gli stessi sacrifici di un tempo se la nostra terra fosse invasa e se qualcuno, da qualunque parte minacciasse i nostri diritti di uomini liberi».

Prende poi la parola il sindaco Bordon. «Muggia porge il suo labaro al grande riconoscimento che l'Italia rinata dalla Resistenza le rende. Gran merito di questo va ascritto alla direzione della vita cittadina, espresso dalla classe operaia, proveniente dalle «fucine» dirigenziali del cantiere San Rocco». Il sindaco poi cita i nomi di Luigi Frausin, di Natale Colarich, di Alma Vivoda. A essi associa quelli di «tanti giovani militari finanzieri e carabinieri che di fronte al tradimento dello Stato fascista risollevarono le sorti delle forze armate italiane, costituendo l'ossatura del nuovo esercito dello Stato democratico».

«Oggi — prosegue Bordon — una storiografia d'accattoni vorrebbe addirittura negare l'esistenza dei campi di sterminio: sembrano tornare i tempi di quando si voleva persino negare la Risiera o trasformare i luoghi di martirio in semplici fatti del frutto «normale» del periodo bellico. La guerra è violenta ma nessuno può permettersi di mettere sullo stesso piano i veri e propri genocidi dei nazisti e dei fascisti, il martirio del popolo ebraico con altre situazioni anche quando esecrabili».

Molti dalle finestre applaudono. In piazza un soldato si sente male e viene portato via a braccia. Poi si sente male un'anziana signora. Il primo vero sole estivo picchia come e più che a Ferragosto. Il discorso del sindaco sta per finire. Cita il presidente Pertini, parla del contributo di uomini provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Saluta la cittadinanza, prima in italiano, poi in sloveno. La cerimonia è finita.

Dalla tribuna gli invitati si alzano in piedi dopo aver visto il picchetto, la fanfara e la bandiera del battaglione uscire al passo da piazza Marconi, tra gli applausi del pubblico. I gonfaloni di Udine, Gorizia, Monfalcone, Cividale e Tolmezzo, tutti decorati con medaglie al valore militare, rientrano con la scorta in municipio.

SABATO SON TORNATI GLI ECOLOGISTI

Il circo contestato

In risposta alla protesta sull'uso degli animali scendono in campo i figli dei dipendenti

Nuova manifestazione sabato sera davanti al circo delle leghe antivivisezioniste e della Lista verde contro l'uso degli animali negli spettacoli. Immediata reazione con una contromanifestazione animata dai figli dei dipendenti del circo. Tutto si è svolto in un civile clima di confronto con grandi cartelloni a far da coreografia sullo sfondo del tendone.

Già il sabato precedente gli «animalisti» avevano manifestato il loro dissenso sulla prigionia degli animali e sulle presunte torture psicologiche cui sarebbero soggetti.

L'altra sera il terzo atto della vicenda con gli ecologisti, giunti anche da Udine, a ribadire la necessità di una proibizione per legge dell'utilizzo degli animali negli spettacoli.

COMA. Un uomo sui quarant'anni è caduto ieri sera con il proprio ciclomotore battendo duramente il capo sull'asfalto. Per sventura egli non aveva il casco, per cui ha riportato lesioni craniche.

TRIESTINI E FRIULANI ALL'ULTIMO CC

Dal segretario regionale del Pci uno dei «no» a Occhetto

Roberto Viezzi, segretario regionale del Pci, è stato uno dei 41 che hanno detto no all'elezione di Achille Occhetto a vicesegretario nazionale del partito, nel corso dell'ultimo movimentato comitato centrale comunista. Di esso fanno anche parte, ed erano presenti a Roma, il segretario della federazione di Trieste Ugo Poli, quello pordenonese Antonio Dibisceglie e l'ex parlamentare Antonino Cuffaro. Questi ultimi si sono espressi a favore di Occhetto.

Della commissione centrale di controllo riunitasi assieme al comitato sono inoltre componenti il segretario della federazione di Udine Renzo Travanut che ha detto sì a Occhetto e Alessandra Devetak della federazione di Gorizia, che però non è stata presente ai lavori. Il no di Viezzi non è stato però espresso alla persona di Ochetto, ma alla metodologia usata nella circostanza.

A proposito della penalizzazione del Pci Viezzi ha infatti rilevato che alla base di essa vi è «una somma di problemi assai rilevante, questioni di portata così ampia di fronte a cui ritengo sia inadeguato qualche ritocco di organigramma o anche l'elezione di un vicesegretario». «Vanno definiti — ha continuato Viezzi nel suo intervento al comitato centrale — anzitutto i mutamenti politici e organizzativi del complesso modo di essere del partito».

Viezzi ha concluso affermando che «una prima importante verifica potranno essere, già nel prossimo anno, le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, oltre a importanti consigli comunali e provinciali fra cui Trieste». «Non può sfuggire — ha detto Viezzi — l'importanza di quell'appuntamento per verificare una concreta inversione di tendenza».

DIETRO LA DIGA

Quasi un naufragio

Provvidenziale aiuto dei pompieri

Quasi un naufragio dietro la diga del porto Vecchio. Una pilotina di sei metri, con sei persone a bordo (quattro adulti e due ragazzini di undici anni) ha urtato un relitto sommerso che ha prodotto uno squarcio lungo un metro e mezzo e un largo foro sul fondo della barca che si è rapidamente riempita d'acqua. Per fortuna l'imbarcazione (TS 758 D) si trovava quasi di fronte al distaccamento dei vigili del fuoco per cui l'intervento dei pompieri è stato quasi immediato. Le persone che si trovavano a bordo sono state trasbordate sulla motolancia mentre sul fondo della barca veniva posata una pompa idrovora che pompava fuori bordo l'acqua che entrava. Un vigile sommozzatore si è portato sotto la chiglia per tamponare la falla mentre la pilotina veniva trainata in Sacchetta di fronte ai frigoriferi generali. Il capo reparto Carminati che si trovava sulla motolancia ha chiesto via radio l'intervento dell'autogrù — accorsa con il caposquadra Gall — che ha sollevato la barca e l'ha sistemata sul molo.

Il proprietario Bruno Maican, abitante in via Lazzaretto, e che ieri aveva inaugurato la stagione con la prima uscita in barca, non aveva parole per ringraziare i vigili del fuoco.

TRENTANOVESIMA EDIZIONE

Oggi chiude la Fiera

Eccezionale quest'anno l'affluenza del pubblico

Penultima giornata alla Fiera ricca di sole e diventata così l'autentica «giornata» dei visitatori e degli espositori. All'ormai consolidato affollamento serale che, giorno per giorno, ha animato in misura crescente la presenza del pubblico, queste ultime giornate stanno rappresentando addirittura l'affettuoso riconoscimento dei triestini per questa manifestazione, che comunque si rinnova tutti gli anni anche se apparentemente almeno obbligata a ripetersi nella rigidità delle sue strutture.

La Fiera si avvia alla celebrazione del quarantennale, ma questa 39.a edizione incoraggia i propositi per il successo che ha riscosso e che sprona a portare avanti il programma di ampliamenti già in avanzata fase di preparazione, in modo da arrivare al traguardo del prossimo anno con suggestive nuove attrazioni.

L'affluenza dei visitatori è stata veramente eccezionale e ha corriposto alle attese degli espositori, oltre che sul piano degli affari con la A maiuscola, trattati giorno dopo giorno negli incontri specifici dedicati agli addetti ai lavori e nelle manifestazioni che fanno risaltare l'internazionalità della Campionaria, si è concretamente manifestata nel vivo interessamento per le cose esposte e soprattutto per le proposte (particolarmente nel settore dell'arredo della casa e degli spazi esterni) che hanno messo a diretto contatto potenziali acuirenti.

La soddisfazione viene espressa dagli espositori proprio con riguardo a queste spicciole trattative che hanno dato luogo a un veramente apprezzabile volume di affari.

La Fiera rappresenta in sostanza una grande vetrina, che si rivela ogni anno attraente anche in una grande città che di vetrine ne ha molte per cui meno appagante può sembrare il raccogliere tutte assieme le offerte che sono fatte dagli espositori. La Campionaria tuttavia dimostra di poter esercitare un fascino che ancora entusiasma la gente, anche perché consente quegli immediati confronti di convenienza che solleticano l'acquirente.

Una giornata quindi quella di ieri che già suggella il felice esito di questa edizione 1987, per la quale però va ricordato che c'è ancora la giornata odierna che ancora aprirà la lunga sfilata degli stands dalle 16 alle 23. Accanto alla manifestazione più festosa data dalla partecipazione del pubblico, la Fiera ha peraltro una sua funzione di sostegno per l'attività produttiva cittadina quale sede di incontri di lavoro, all'insegna sempre del suo ruolo di impulso all'espansione delle relazioni internazionali.

PRIMA PUBBLICAZIONE F2723

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso dd. 30 marzo 1987 diretto al Tribunale Civile e Penale di Trieste Veronica GORELLA COCEANI ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di DINO GORELLA nato a Pirano (YU) il 4.11.1930 che non diede più notizie di sé dopo l'anno 1956.

Chiunque ne abbia notizie deve comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Il Cancelliere

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

SPE

Società Pubblicità Editoriale

Golf. Per darvi il meglio.

È l'automobile per tutto e per tutti, eppure è così esclusiva e personale. È elegante, ma pratica. È brillante, sportiva, ma consuma poco. Ha una raffinata meccanica d'avanguardia, ma è di manutenzione estremamente ridotta. Al suo equipaggiamento di serie non manca nulla, ma può essere arricchito secondo un lunga lista di opzionali. Offre un'ampia scelta di motori: 1300, 1600 e 1800 a benzina. 1600 Diesel e Turbo Diesel. La Golf è più di una vettura. Vi aspettiamo!

DINO CONTI
Trieste - Via Flavia
ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

CONFRONTO SULLE NUOVE OPPORTUNITA'

Scienza e artigiani

«Formare consorzi per non perdere appalti vantaggiosi»

Gli oceanografi triestini han bisogno d'un verricello speciale, non disponibile sul mercato, in grado di mettere a mare delle apparecchiature con gran velocità. Ebbene: a costruirlo saranno degli artigiani di Genova, anziché di Trieste, in quanto capaci di realizzarlo nel giro di soli sessanta giorni.
Altro caso. All'Università i biochimici hanno affidato ad artigiani locali l'incarico di realizzare degli alimentatori per elettroforesi, una tecnica che consente di separare in un campo elettrico le frazioni d'un composto. Sono passati quattro mesi e più, e degli alimentatori ancora nessuna traccia: pare che si sia in attesa di alcuni elementi che dovrebbero venire da Capodistria. A questo punto, forse conviene acquistare questi strumenti direttamente dalla California, magari pagandoli qualche milione...
Sono due episodi in negativo saltati fuori in un vivace confronto che sabato pomeriggio, al Centro congressi della Fiera, ha messo di fronte scienziati e artigiani per verificare le potenziali ricadute sulle piccole imprese locali dei grandi progetti internazionali in cui Trieste è oggi inserita.
«Avremo bisogno di elettricisti, idraulici, tecnici di impianti di condizionamento, vetrai e falegnami, esperti nella lavorazione di acciai inossidabili e di materiali plastici, specialisti in elettronica e meccanica di precisione, nonché disegnatori e tipografi per i quintali di carta stampata che un istituto scientifico oggi produce». Queste, in sostanza, le richieste di Pier Maria Gerini e Massimo Cornacchia, rispettivamente amministratore delegato della Sincrotrone Trieste e «project leader» della macchina di luce, di Arturo Falaschi, responsabile del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, e di Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università.
L'attività scientifica avanzata, se da una parte necessita di componenti spesso raffinati e sofisticati, la cui produzione può venire affidata soltanto a un'industria specializzata, dall'altra parte ha spesso bisogno di elementi singoli progettati e costruiti «ad hoc». E in ciò gli artigiani possono occupare un ruolo insostituibile.
C'è poi tutto il capitolo della manutenzione. «Il sincrotrone sarà un impianto — ha ricordato Cornacchia — che dovrà funzionare senza singhiozzi per ore e ore, con la massima precisione». Ha aggiunto Falaschi: «Compriamo macchine sofisticate all'estero, ma talvota rimaniamo senza materiali per sostituzioni e riparazioni: l'opera d'un bravo artigiano ci è spesso indispensabile».
E non dimentichiamo che l'insediamento sul Carso di due grosse realtà come il sincrotrone e il Centro di biotecnologia attrarrà ogni anno centinaia e centinaia di scienziati e tecnologi dall'Italia e dall'estero; un movimento che avrà un indotto ancora difficilmente quantificabile in negozi, mense, servizi sociali.
Domenico Romeo, responsabile dell'Area di ricerca per i programmi di biotecnologia, ha voluto ampliare il discorso: «Tutta Trieste va in realtà intesa come un bacino scientifico con molteplici poli di sviluppo, in cui oggi operano tra 1200 e 1500 addetti, scienziati e tecnici. La richiesta immediata più ampia verrà dai servizi per l'edilizia: tra Università, sincrotrone e Area, nel breve termine sono previste opere per un valore complessivo di 150/200 miliardi, che verranno commissionate in buona parte a ditte triestine».
Presso l'Area di ricerca è in funzione dallo scorso anno il Centro servizi per la piccola e la media industria, una classica struttura di intermediazione che ha lo scopo di intervenire in aiuto degli operatori locali con l'assistenza di ricercatori e consulenti esterni.
Ha spiegato il responsabile Giuseppe Politi: «Il primo servizio che siamo oggi in grado di fornire riguarda la diagnostica aziendale, una specie di check-up che consente alle aziende di guardarsi allo specchio in tre settori: quello tecnico/produttivo, quello informatico, quello economico/finanziario. Siamo in grado di effettuare accertamenti estremamente rapidi (un mese, un mese e mezzo) sulle condizioni di salute dell'azienda, applicando perdipiù tariffe fortemente agevolate».
Ma è solo l'inizio: alla fine dell'estate verranno avviati altri due servizi: l'uno per assistere le aziende sulla normativa e la certificazione in campo nazionale e internazionale, l'altro per facilitare l'uso del calcolatore nelle fasi di progettazione e costruzione.
Il discorso degli scienziati è stato chiaro e serrato. I rappresentanti sindacali degli artigiani hanno mostrato di averlo recepito con precisione.
Ha rilevato Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani di Trieste: «Dopo l'indotto nella cantieristica d'un tempo, che richiedeva all'artigiano un'avanzata tecnologia, c'è stata una fase di stasi e di regresso. Le nuove imprese scientifiche ci offrono ora l'occasione di crescere in qualità». E Renato Chicco, presidente della Confederazione nazionale artigiani: «A Trieste abbiamo un artigianato di servizio, non di produzione. Ma questo fa sì che il settore possa adattarsi con rapidità alle nuove esigenze».
Hanno chiuso il discorso Giorgio Tessarolo, direttore del servizio artigianato dell'assessorato regionale, e Carlo Faleschini, presidente dell'Esa: «Ci troviamo di fronte a una sfida che dobbiamo dimostrare di saper cogliere, anche sul piano culturale. Per non farsi portar via appalti vantaggiosi, gli artigiani devono pensare fin d'ora a formare consorzi; a unire le proprie forze».

[Fabio Pagan]

Duplice festa all'8.o gruppo Pasubio

Doppia occasione di festa, ieri, per l'8.o Gruppo da campagna semovente «Pasubio». L'unità ha celebrato la festa dell'artiglieria nel ricordo della battaglia del Solstizio di 69 anni fa e il 127.o anniversario di fondazione. Alla cerimonia era presente il gen. Enrico Battaglia, comandante della Brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» nei cui ranghi è inquadrato il gruppo semovente. Nutrita la rappresentanza degli artiglieri in congedo e, in particolare, i reduci di Russia dell'8.o artiglieria che sul fronte del Don guadagnò alla bandiera una medaglia d'oro e una d'argento. Il comandante del Gruppo, ten. col. Luciano Monaco ha ripercorso tutte le tappe storiche dell'unità rivolgendo un omaggio alla memoria del cap. Danilo Perusi, recentemente scomparso, eroe dell'8.o e fulgido animatore dei legami affettivi e spirituali fra i reduci e il «Pasubio». Nell'Italfoto: il ten. col. Monaco rende omaggio ai Caduti davanti al monumento che li ricorda nella caserma di Banne.

DA OGGI LA
JULIA VIAGGI
È IN PIAZZA TOMMASEO 4/B
(Telefono 61040-60484)
Ringraziamo tutti coloro che ci hanno finora seguiti e li aspettiamo nel nuovo ufficio.
IL DRINK DI APERTURA SARÀ DEVOLUTO ALLA PRO-SENECTUTE

ALLA FIERA

Diretta sport

Spettacolo, agonismo, cultura: tre aspetti della pratica sportiva che — auspice Tele Antenna — sono stati proposti nel corso della manifestazione «Linea diretta con lo sport», una vera e propria festa dello sport e dei suoi protagonisti che si è svolta nei giorni scorsi al Centro congressi della Fiera di Trieste.
Hanno risposto in tanti all'invito dell'emittente radiotelevisiva triestina collegata al circuito Telemontecarlo: autorità, dirigenti, atleti di ieri e di oggi, tifosi, curiosi, al punto che il pur capiente Centro congressi non ce l'ha fatta ad ospitarli tutti. Filmati, interviste, riflessioni a voce alta, premiazioni: oltre due ore a ritmo serrato con lo sport protagonista assoluto.
Dopo il benvenuto del presidente dell'Ente Fiera Gianni Marchio e il saluto di Luisa Cividin, «art director» di Tele Antenna, è toccato a Marcella Skabar Moreni, presidente degli Azzurri d'Italia triestini, spiegare perché l'associazione, in collaborazione con il Centro studi Vanoni (il cui direttore, Eugenio Ambrosi, ha condotto la serata), ha realizzato la trasmissione Obiettivo Sport, ventidue puntate in cui gli stessi Skabar e Ambrosi hanno condotto all'analisi e alla valorizzazione dei valori dello sport dilettantistico alle soglie degli anni Novanta.
Riccardo Furlan, responsabile della redazione sportiva di Tele Antenna, ha compiuto a sua volta una lunga carrellata sulla stagione agonistica '86-'87 vista il giorno dopo, grazie anche alla presenza in sala di alcuni dei protagonisti: da Pischianz a Lo Duca, a De Falco, a Tonut una stagione agonistica tutto sommato per tanti versi sfortunata.

SCUOLA

Infermieri: iscrizioni al corso triennale

Fino al 14 agosto, presso la scuola «G. Ascoli», sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Possono accedere ai corsi i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla III classe di scuola secondaria di II grado e che compiano il 16.o anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico cui si riferisce la domanda.
Il diploma di infermiere professionale consente lo svolgimento della libera professione, l'impiego presso tutte le strutture sanitarie pubbliche e private nazionali e nei paesi della Comunità.
Inoltre il diploma dà la facoltà di accedere ai corsi superiori di «abilitazione a funzioni direttive dell'assistenza infermieristica» di assistenze sanitarie.
Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria della scuola, via Stuparich 1, dalle ore 8 alle 13 (tel. 7762441/2).

CARICHE

Rotary Club: Corvaja presidente per l'88

Il nuovo consiglio direttivo del Rotary Club Trieste, che si insedierà nel luglio del 1988, nella prima riunione tenutasi giorni or sono presso la sede sociale ha proceduto all'assegnazione delle cariche.
All'unanimità, l'avv. Santi Corvaja è stato chiamato alla presidenza, avendo, quali vicepresidenti, il prof. Franco Manfredi e l'ing. Enzo Reiner. La funzione di segretario è stata affidata al dott. Mario Moffa e quella di tesoriere a Nerio Benelli. Per l'anno rotariano '88/'89, su proposta del presidente «incoming», è stato istituito l'incarico di addetto stampa, assegnato al dott. Gianfranco Viatori.
Durante il mandato di questo consiglio, il Rotary Club Trieste (il secondo in Italia per anzianità di costituzione dopo il sodalizio di Milano) celebrerà il sessantacinquesimo anniversario.

SCIENZIATO

Assegnato il premio nel nome di Boscovich

Il concorso nazionale intitolato a Ruggero Giuseppe Boscovich e bandito dall'Accademia di studi giuridici, economici e sociali di Trieste nel bicentenario della morte del grande astronomo, scienziato e filosofo dalmata-raguseo, si è concluso con l'assegnazione del premio unico e indivisibile di lire 2.500.000 al prof. Germano Paoli Palcich di Ancona.
Il tema trattato dal prof. Paoli riguarda l'attività diplomatica del Boscovich, argomento di specifica importanza ma poco conosciuto, e pertanto di notevole interesse.
Nel mese di settembre l'Accademia, nel corso di una pubblica assemblea straordinaria, ricorderà il venticinquennale della propria fondazione, commemorerà ufficialmente Boscovich, consegnerà il premio al vincitore del concorso e dichiarerà chiuso l'anno delle celebrazioni boscoviciane.

POSTI MACCHINA ESTERNI
adatti anche per roulottes e camper
VIA FRESCOBALDI
VENDONSI
Prezzi convenientissimi
Tel. 418641-414441

la pubblicità è notizia
Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la
pubblicità su IL PICCOLO

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

F2715
a Trieste
29, 30 giugno, 1 luglio
asta d'antiquariato
di vetri, argenteria, oggetti orientali ed europei, dipinti del XVIII e XIX secolo mobili, tappeti, curiosità
ASTA
lunedì 29 giugno
martedì 30 giugno
mercoledì 1 luglio
ore 21
de Zucco antiquari
Trieste, via del Teatro, 4 (ammezzato)
Tel. (040) 68.216
Piazza della Borsa, 15 (galleria Tergesteo)

GALLERIE

La maschera e il volto

«La maschera e il volto», immagini fotografiche di Liliana Bamboschek curate nel laboratorio di Paolo Lasorte, alla galleria Rossoni. Sono primissimi piani del Carnevale di Venezia esplorati con il teleobiettivo per ottenere foto a colori su carta, avendo avuto sempre presente la Bamboschek una speciale triangolazione fra se stessa, i suoi interessi, le sue predilezioni e antipatie; il travestimento della persona ritratta, soprattutto nei particolari più sconcertanti, e l'espressione del viso del soggetto, lo stato d'animo, sia pur rivelato soltanto dalle pupille tralucenti oltre la bautta. Ne risulta uno strano contrasto che emoziona chi guarda. Le maschere sono estremamente diverse l'una dall'altra: il Pierrot melanconico e lo sguaiato Maiale; la tenera e funebre coppia di volti dorati e le enormi unghie della strega, anch'esse dorate; i trucchi che simulano ferite e quelli che trasfigurano il viso in farfalla. Eppure, al di là del mascheramento, gli sguardi ripetono l'identica luce di stanchezza, come se l'occasione festosa desse impulso a un latente bisogno di volgarità che presto si esaurisce e lascia il posto alla quotidiana indifferenza coperta da ciniche esagerazioni.
Liliana Bamboschek racconta una storia che ha un proprio ordine interno, pur nell'epilogo scontato dei singoli episodi: «dal volto naturale a quello sottolineato nella sua espressione, da quello truccato sapientemente a quello sofisticato, dall'ibrido uomo-maschera fino alla trasformazione totale».
E' all'esordio fotografico e possiede già una lama penetrante. «Le è valso — osserva Sergio Brossi — il suo ricco background culturale, dove si sommano le esperienze nel campo della poesia, della pittura e soprattutto della musica.

g. m.

MOSTRE

Galleria S. Michele
EDOARDO GANDRUS

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Domani, martedì, scade il termine per la presentazione dei temi e dei disegni del concorso indetto dall'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, sull'esodo dall'Istria.

Passi Giramondo e Volaia

Domenica 5 luglio il Cai-Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Pierabech (Forni Avoltri) e la traversata escursionistica a Collina per il Passo di Giramondo (metri 2005), la Obere Wolayer Alpe, il rifugio «Pichl» e il Passo di Volaia (metri 1977). Partenza in corriera alle ore 6.15 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Direttivo Terza età

L'assembela dell'Università della Terza età ha deliberato il rinnovo del consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente Danilo Dobrina; vicepresidente Italo Pignatelli; direttore dei corsi M. Luisa Princivalli; segretaria Graziella Lazzari; tesoriere Paolo Marchesi; consiglieri Marino Bolaffio, Eraldo Bevilacqua, Sylva Cereser, Francesco Saverio Feruglio, Edoardo Razore, Brunilde Salerno.

Consiglio rionale

Il consiglio rionale della circoscrizione amministrativa Valmaura-Borgo San Sergio si riunirà venerdì 3 luglio, alle ore 19.30, nella sala delle adunanze del centro civico di via Paisiello 5/4, per la trattazione del bilancio comunale di previsione dell'anno in corso.

Concerto al Timavo

Oggi, alle ore 21, nella chiesa di San Giovanni in Tuba, il concerto della soprano Stella Doz, accompagnata al pianoforte da Fabio Nieder, aprirà l'estate musicale duinese 1987. La manifestazione è promossa dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con l'Associazione musicisti giuliani e il Comune di Duino Aurisina. Il ciclo di concerti di quest'anno si svolge sotto il patrocinio del principe della Torre e Tasso.

Sicurezza in Val Rosandra

Giovedì, 2 luglio, alle ore 20, al Circolo della Stampa di corso Italia 12, si terrà un dibattito sul tema «Sicurezza in Val Rosandra», relativo allo stato attuale della chiodatura delle classiche vie di roccia della valle. Dopo l'introduzione dell'accademico del Cai Mauro Petronio, vi sarà l'intervento di Spiro dalla Porta, accademico del Cai e presidente del Gruppo scrittori di montagna. Gli interventi successivi saranno liberi e aperti a tutti i partecipanti.

Soggiorno montano Farit ragazzi

Ci sono ancora alcuni posti disponibili per i tre turni del soggiorno montano estivo Farit, che avrà luogo presso il «Garni Panorama», a La Villa in Val Badia, nel mese di luglio e agosto, con il seguente programma: dal l'1 al 15 luglio per ragazzi dai 9 ai 12 anni; dal 15 al 29 luglio per ragazzi dai 12 ai 14 anni; dal 29 luglio al 12 agosto per ragazzi dai 14 ai 16 anni. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle ore 19 in poi al 732320.

Borse Ammi

La sezione triestina dell'Ammi (Associazione mogli medici italiani) ha indetto anche quest'anno, tramite l'Associazione medica triestina, un bando di concorso per tre borse di studio da L. 700 mila ciascuna. Esse sono destinate a giovani medici triestini con non più di cinque anni di laurea conseguita all'Università di Trieste, per lavori inerenti i seguenti temi: ipertensione arteriosa e le sue complicanze; Aids e sindromi correlate; nutrizione nella prevenzione e nella terapia. Le borse di studio verranno consegnate ai vincitori nel corso delle Giornate mediche triestine.

Il circolo dei bambini

La Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari — organizza, dal 29 giugno al 1.o agosto, il «Circolo dei bambini», rivolto ai ragazzi in età prescolare e del primo ciclo della scuola elementare, con apertura dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 17. Informazioni e iscrizioni al martedì e venerdì, dalle ore 18 alle 20, presso la sede dell'Opera figli del popolo in l.go Papa Giovanni n. 7, ingresso dalla laterale androna Baciocchi, telefono 302612.

Soggiorno estivo Uil

Come è tradizione da oltre 35 anni anche questa estate il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro — Uil organizza a Laggio di Cadore il soggiorno che avrà la durata di 15 giorni per turno. I turni cominceranno il 28 giugno e termineranno il 13 settembre. Le prenotazioni si accettano nella sede di Largo Papa Giovanni

Alloggi per studenti

L'Associazione ricreativo culturale delle case dello studente (Arccs-Arci) dell'Università ha intenzione di aprire un ufficio informazioni rivolto agli studenti universitari fuori sede alla ricerca di un alloggio in città. Il servizio, completamente gratuito, non ha scopo di lucro. L'Associazione si rivolge quindi ai proprietari di immobili interessati affinché comunichino il loro nome, indirizzo, recapito telefonico e, se possibile, disponibilità di alloggi per poter fornire agli studenti tutte le informazioni utili possibili. Rivolgersi a: Arccs-Arci, via Fabio Severo 58.

Dizione a Muggia

Il «Cepacs» promuove un corso di dizione italiana, che si svolgerà a Muggia, nella sede della cooperativa «Rivarota» e che sarà diretto dal cantante-attore Mario Pardini. Per informazioni ed iscrizioni telefonare dalle 12 alle 13, fino a martedì, al 274676.

Stop alle acrobazie

Ipi, Centro Finanziario Immobiliare, S. Lazzaro 17, 64646-68838, finanziando l'acquirente, rapidamente compravende al meglio qualsiasi immobile salvaguardando sempre gli interessi di entrambe le parti.

Corsi nuoto A. S. Edera

Continuano le iscrizioni ai corsi di nuoto intensivi organizzati dall'A. S. Edera. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria della piscina «B. Bianchi», tel. 303077, dalle ore 16 alle 19.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole. Istituto Foscolo, via Gatteri 6, tel. 729494/5 Parabancario italiana.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 5.18 e tramonta alle 20.58. La luna si leva alle 7.56 e cala alle 23.22.

Onomastico

Auguri a: Pietro, Paolo, Cassio.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Fernetti, tel. 229355 - Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via Dell'Istria 18, tel. 726265; Fernetti, tel. 229355 - Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via Dell'Istria 18; Fernetti, tel. 229355 - Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 13.04 con cm 30 e alle 23.21 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 5.59 con cm 58 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 13.36 con cm 31 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330;** Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, tel. **763701** (feriali 17-20).

XVIII FESTIVAL DELL'OPERETTA AL «VERDI»

Una burla assai ben riuscita

Gran divertimento per l'entusiasmante ritorno del capolavoro di Strauss

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Il Festival dell'Operetta ha aperto la sua panoramica viennese, onorando la sede che provvisoriamente lo ospita — il Teatro Verdi — con un capolavoro assoluto. Non solo dell'Operetta ma di tutto il teatro comico musicale. Quel «Pipistrello», che del «comico» in musica è appunto l'apoteosi e insieme lo specchio di un'epoca nel suo desiderio di prolungare l'ultima follia notturna, prima dell'amaro risveglio.

Non a caso è stato detto che il primo atto — avendo nello champagne il protagonista occulto della vicenda — traduce la bramosia di assaporarne la coppa fino in fondo, mentre nel secondo esplode la frenesia dell'ebbrezza, e nel terzo il «Katzenjammer» ovvero il mal di testa dopo la sbornia.

Quel tourbillon degli equivoci, della «voglia dell'oblio», dell'incontenibile leggerezza dell'essere, nella quale i viennesi annegarono nel 1874 le ansie per il loro venerdì nero della Borsa e per un crespuscolo ancora lontano, ma presagito dal «re del valzer»: quando nella «Bruderschaft» proposta da Falke nel secondo atto, ci accorgiamo che qualcosa sfugge di mano all'euforia della festa e della stessa musica di Strauss, per farsi intensa commozione.

Modello dell'«operetta in frac», il «Pipistrello» è un meccanismo-vaudeville perfetto, nel libretto quanto nell'invenzione musicale.

Si pensi solo, per citare due estremi, al terzetto del primo atto, formidabile parodia dell'opera seria, che dal «moderato espressivo» trapassa nell'Allegro in do maggiore occhieggiante al «Galop degli inganni» che nell'atto successivo si consumeranno allegramente in casa Orlowsky; e si pensi alla geniale «ricapitolazione» che Strauss distilla con esiti memorabili in tutto l'arco del terzo atto, fra delicate reminiscenze e sintesi folgoranti (nell'ultimo terzetto Eisenstein, Alfred, Rosalinde) quasi a chiudere il ciclo aperto dalla stupenda ouverture.

Ed è operetta perfetta anche perché il «comico» assume carattere totalizzante, senza ricorrere esclusivamente alla figura del «buffo»: il personaggio di Frosch, nell'ultimo atto, è complementare e non indispensabile, se non nella misura in cui soddisfa le tradizioni teatrali di Vienna.

E' un «comico» d'azione, squisitamente teatrale e musicale, infallibile nel congegno dell'Ur-melodische viennese e universale; tant'è che il «Pipistrello» detiene un record assoluto per frequenza di rappresentazioni in tutto il mondo.

Come diceva Weingartner, non è un'operetta: è l'Operetta. E' un «classico», e come tale va trattato: con impegno stilistico rigoroso sul piano musicale e scenico, rispettoso di un passato interpretativo e di un presente non meno glorioso.

Ora il Festival triestino, come si sa, ha la tendenza a privilegiare in genere un aggiornamento spettacolare incline ai lustrini e ai colori sgargianti del set televisivo; il che poteva temersi anche per questa edizione del «Pipistrello».

Con un'incognita in più: una distribuzione in qualche caso rischiosa, come la scelta della Zilio, un tempo impareggiabile Orlowsky, e adesso chiamata a sostenere la tessitura proibitiva di Rosalinde.

E per la verità, alle paventate tentazioni, un po' questo

«Il pipistrello» diretto dal viennese Rudolf Bibl

«Pipistrello» cede qua e là: per esempio rinunciando alla classe di una connotazione culturale espressa invece bene dall'edizione veneziana dell'84 messa in scena da Giuliano Montaldo con lo splendido allestimento di Mauro Pagano. Non che le scene di Mastromattei non siano belle ed efficaci (meritando anzi, per la trovata prospettica degli specchi nel secondo atto, un applauso di ammirazione); ma i costumi di Sebastiano Soldati, altre volti lodati per il pirotecnico cromatismo, sembrano qui uscire dall'atelier della Barbie o di qualche varietà televisivo piuttosto che dal mondo straussiano.

E lo stesso balletto di Gino Landi, finché non ritrova la chiave più congeniale, come nella polka ripresa nella passerella conclusiva, mostra la corda di una imbarazzante precarietà quando deve impegnarsi nella danza sulle punte e nel «ballet blanc» con l'inopportuna intrusione, nella festa, del «Kaiservalzer».

Dove per altro vengono ripristinati (seppure con collocazione diversa), i numeri («alla spagnola», «alla scozzese», «alla russa») della partitura originale, oltre all'inserimento della polka-schnell «Unter Donner und Blitz» per la acclamatissima solista Arezia Sigovich, scatenata cancaneuse.

Resiste invece alle tentazioni proprio un regista di estrazione televisiva come Vito Molinari, il quale restituisce all'azione una calibrata spigliatezza teatrale.

Peccato non resista anche allo scontatissimo effetto di illuminare a giorno il teatro sul concertato del secondo atto (con l'eccellente e ariosa prestazione del coro del «Verdi») sacrificando proprio quella magia della Sehnsucht che affiora improvvisa nel celebre ensemble straussiano.

L'esecuzione vivacissima deve molto alla direzione dell'espertissimo Rudolf Bibl, preciso nel sostenere la vitalità ritmica della scattante orchestra triestina e del palcoscenico, pur privandosi un po' (specie nella resa piuttosto scialba dell'ouverture) di quel «rubato», che fa parte del respiro musicale viennese.

Sul palcoscenico, molte vecchie conoscenze del pubblico, ma anche molte liete sorprese: la fenomenale Zilio, che smentisce ogni timore con la piccante esuberanza con cui investe il personaggio e soprattutto — generosa fino allo spasimo — la tessitura di Rosalinde.

Accanto a lei l'aitante Carlo Bini, si rivela cantante-attore comico di straordinaria disinvoltura scenica.

Che Max René Cosotti, oltre ad avere la prescritta eleganza tenorile, avesse doti di «brillante» per talento e simpatia, già si sapeva. Il suo Alfred è in tal senso una conferma.

Così come Daniela Mazzucato, vocalmente in gran forma, è un'Adele nata, un'autentica incarnazione soubrettistica del «Wiener Blut» per la verve scenico-musicale, dilagante non soltanto nel «couplet della risata» o in quello del terzo atto.

Con comunicativa e misura Gianni Vanzelli e Graziano Polidori configurano rispettivamente il dottor Falke (l'artefice della burla ben riuscita) e il gaudente direttore delle carceri.

La graziosa Daniela Franchi è qualcosa di più di una semplice figurina di contorno (Ida), e Giuseppe Botta è addirittura una rivelazione nelal caratterizzazione del balbuziente avvocato Blind. E Ugo Maria Morosi, attore intelligentissimo, è un Frosch ubriacone degno della migliore tradizione viennese.

Qualche perplessità per l'Orlowsky affidato alle doti di «falsettista» (alla Michael Aspinall) di Gianfranco Mari.

E' vero che l'edizione discografica di Kleiber, scegliendo per la parte Iwan Rebroff, ha avallato un precedente; ma è un precedente che non convince in un ruolo destinato a un mezzo-soprano «en travesti», vale a dire a una donna che canta da uomo, non a un uomo che canti da donna.

Il risultato può essere comico, ma anche sgradevole se non fastidioso. Non tale comunque da compromettere il clamoroso successo di questa operetta, che è tutto un fiume di musica e di fantasia: una fonte di gioia perenne e di entusiasmo.

Storie di donne

ROMA — Mariangela Melato sta girando per Raidue, nei dintorni di Roma, diretta da Carlo Lizzani, «Una moglie», primo di una serie di film intitolata «Quattro storie di donne», ideata da Ennio Comencini. (Adnkronos)

CHE COSA FA ART GARFUNKEL?

«Vivo all'ombra di Simon»

Dei due, solo Paul è rimasto sulla cresta dell'onda

HOLLYWOOD — Art Garfunkel tornerebbe volentieri insieme a Paul Simon. Newyorkesi amici dalla età di 11 anni, i due sono passati alla storia della musica contemporanea con brani ormai mitici come «The Sound of Silence» o «Mrs Robinson».

All'inizio degli anni '70 l'incantesimo però si ruppe. Da allora, Paul è rimasto sulla cresta dell'onda, con brani di grandissimo successo, Art è invece quasi sparito, fatta eccezione per qualche fugace apparizione musicale e cinematografica.

Dopo anni di misteriosi silenzi e di incomprensioni con la stampa e col suo partner d'un tempo, Art Garfunkel in una intervista al «Los Angeles Times» è tornato a parlare della sua amicizia con Simon, del suo attuale rapporto con la musica e dei suoi programmi futuri.

«Paul è contrario ad una nostra riunificazione, perché vuole essere un artista che guarda al futuro, in cerca di nuove esperienze, tralasciando quanto è stato fatto in precedenza — ha detto il quaranticinquenne cantante ricciolulo — i nostri fans però sono ancora innamorati delle nostre canzoni e chiedono di vederci cantare ancora insieme,. Personalmente la vedo come i nostri fans».

«La nostra separazione — ha proseguito Garfunkel — può essere ben compresa da chi ha divorziato. Per noi non era più divertente lavorare insieme, così decidemmo di dividerci.

«Lui voleva lavorare a modo suo, io a modo mio, l'unica cosa che forse tutt'ora potremmo fare è vederci un paio di volte all'anno e fare qualche concerto insieme.

«La nostra è stata una amicizia corrosiva — ha detto — abbiamo avuto momenti felici e momenti tristi, oggi non è che ci parliamo molto, però non tutti i ponti sono stati tagliati. Fra me e lui c'è un feeling che va al di là delle polemiche e che nasce da una conoscenza reciproca molto profonda e antica. Devo dire che spesso sento la mancanza dell'amicizia che un tempo avevo con lui. Oggi vivo all'ombra di Simon».

Garfunkel, dopo lunghi viaggi d meditazione, ha deciso di tornare a fare musica perché si è reso conto che questa è la sua vita.

«Per un periodo ho avuto bisogno di una buona pausa — ha detto il cantante — ora però ho ritrovato la voglia e l'entusiasmo di lavorare e ho così preparato un nuovo album che uscirà nei prossimi mesi».

Ma perché in questi ultimi anni si è isolato, quasi sparendo dalla scena musicale?

«La morte di mia moglie, l'unica donna che ho mai amato, mi ha profondamente scosso — ha risposto Garfunkel — a parte questo devo poi dire che non ho mai amato il rapporto con i mass-media.

«I nostri fans sono ancora innamorati delle nostre canzoni e chiedono di vederci cantare nuovamente insieme»

Art Garfunkel

«FULL METAL JACKET»

Il Vietnam di Kubrick

Un film senza attori famosi girato soprattutto a Londra

NEW YORK — Noto per il suo spirito di indipendeza e per l'originalità, dei suoi soggetti, Stanley Kubrick ritorna sugli schermi americani, dopo sette anni di assenza, con «Full Metal Jacket», un film su un tema particolarmente in voga: la guerra del Vietnam.

Certo, nessuno potrà accusare il cineasta americano, che si è esiliato in Gran Bretagna quasi 30 anni fa, di aver voluto approfittare di una moda girando questo film, odissea sanguinosa di un gruppo di giovani marines, dal loro campo di addestramento negli Stati Uniti fino al Vietnam, durante l'offensiva del Tet (capodanno vietnamita) nel 1968.

Il grande successo, contro ogni previsione, di «Platoon» risale soltanto allo scorso inverno e Kubrick preparava da parecchi anni, nel segreto assoluto, il suo film, tratto dal romanzo di Gustav Hasford «The Short Timers».

Racconta la tragica odissea di un gruppo di giovani marines durante l'offensiva del capodanno vietnamita

«C'è voluto un anno per scrivere il film, poi un anno di preparativi, sei mesi di riprese e un anno per il montaggio», dichiara Kubrick che è famoso per la cura meticolosa con cui prepara ogni particolare.

Il film, che è uscito la scorsa settimana negli Stati Uniti e sarà distribuito all'estero a partire dall'ottobre prossimo, deve il suo titolo al nome con cui i militari americani designavano i depositi di fucili mitragliatori.

La prima parte del film si svolge in un campo militare della Carolina del Sud, dove un sergente istruttore (ruolo sostenuto da un ex sottufficiale) si dà da fare per trasformare delle giovani reclute in macchine per uccidere.

La seconda parte descrive i combattimenti nella città di Hue, a Nord di Saigon.

La maggior parte delle scene di questo film senza attori famosi sono state girate in un ex stabilimento di gas alla periferia di Londra.

Per aggiungere un nota di colore locale, il cineasta vi ha fatto trasportare 200 palme giunte dalla Spagna e 100 mila piante tropicali in plastica, fabbricate a Hong Kong.

Perché l'autore del «Dottor Folamur» e di «2001, odissea nello spazio», che non ha più messo piede nel suo paese dal 1968, ha sentito il bisogno di seguire le orme di Francis Coppola («Apocalypse Now»)?

Nelle interviste che ha accordato alla stampa americana, Kubrick ha schivato questa domanda e si è rifiutato di esporre ciò che ha voluto dire in «Full Metal Jacket».

«Ciò che conta è raccontare una storia sullo schermo s trovare una buona storia è molto difficile», egli ha affermato, precisando che prima di porre per caso gli occhi sul libro di Hasford non pensava a fare un film sul Vietnam.

UN GALA A PISA IN DIRETTA SU RAIUNO

In settembre la «notte della danza»

Tra le «stelle» Cristina Hojas, Ghislaine Thesmar, Ann Reinkin, Luciana Savignano e Carla Fracci

Alessandra Martinez e Carla Fracci, rispettivamente la conduttrice e una delle «divine» protagoniste del gran gala della danza in programma l'11 settembre a Pisa.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sarà una notte piena di stelle: risplenderanno dal palcoscenico e nella platea allestiti in uno spazio molto speciale. Appena spenti i riflettori sulla straordinaria kermesse della «Notte della musica», Raiuno ha annunciato una nuova straordinaria serata, questa volta dedicata alla danza.

«Le divine», questo il titolo del gran galà di danza, verrà trasmesso in diretta eurovisione l'11 settembre a partire dalle 20.30. Lo scenario sarà inconsueto e particolarmente suggestivo: la Piazza dei Miracoli di Pisa.

Ideatrice di questo «omaggio alle stelle della danza di oggi e di ieri» è Vittoria Cappelli, artefice di tante altre originali e importanti iniziative come lo spettacolo in memoria di Maria Callas, organizzato l'anno scorso all'Arena di Verona e pure trasmesso in diretta eurovisione da Raiuno in 22 paesi.

«L'Italia possiede il 60% di tutte le opere d'arte prodotte dall'umanità — ha ricordato durante la conferenza stampa Vittoria Cappelli — e il mio scopo, l'intento che lega tutte le mie proposte, è valorizzare questi tesori che possediamo. Mi sembra che sia un connubio felice quello tra il rigore e la classicità della danza e i monumenti, costruiti intorno al Mille, della piazza di Pisa».

La direzione artistica sarà di Vittoria Ottolenghi, l'ambientazione scenografica di Paolo Portoghesi e debutterà per l'occasione nel ruolo di conduttrice Alessandra Martines, ballerina classica prima che soubrette di Fantastico.

«E' per me un ruolo nuovo — ha sottolineato Alessandra Martines — che mi stimola e mi emoziona. La danza è stata e rimarrà il mio primo amore: è una disciplina di vita che mi ha insegnato tante cose, ad esempio a soffrire sorridendo».

Anche i danzatori più celebri, come Rudolf Nureyev e Antonio Gades hanno accettato di partecipare come partner alla serata

«Sarà un omaggio alla danza ma anche un omaggio all'immagine femminile negli ultimi due secoli», ha precisato Vittoria Ottolenghi. Che considera le divine della danza le vere divine.

«Si usa l'espressione divine anche per le stelle del cinema o del teatro, ma sono convinta — ha sottolineato — che ci sono divine più divine delle altre: le grandi ballerine. Perché non sono solo molto brave ma hanno anche, nel loro codice umano e artistico, perfino nel loro modo di incedere, qualcosa di superumano».

E a Pisa sfileranno le divine più divine: in platea quelle di ieri, in palcoscenico quelle di oggi, che danzeranno ciascuna in omaggio a una divina di ieri.

Cristina Hojas danzerà, in coppia con Antonio Gades, in omaggio a Pilar Lopez, mentre l'esibizione della Francese Ghislaine Thesmar sarà dedicata a Maria Taglioni e alla sua prima volta sulle punte.

In una fantastica carrellata attraverso i secoli e i generi si passerà dal balletto classico alla danza moderna, da un passo a due «jazz» interpretato dalla regina dei musical di Broadway Ann Reinkin a una danza flamenca.

Luciana Savignano danzerà un «Omaggio a Loie Fuller», pioniera della danza libera, appositamente commissionato a Paolo Bortoluzzi.

Carla Fracci, l'unica a esibirsi in due brani, proporrà prima «La Silfide» di August Bournonville, rendendo omaggio a Lucile Grahn, la ballerina danese che nel 1836 ne fu la prima interprete e dedicherà quindi un secondo intervento a Ginger Rogers, che sarà in platea a raccogliere il tributo.

Zizi Jeanmarie riceverà l'omaggio di Dominique Khalfouni, che danzerà con il marito Denis Ganio un brano da «Carmen» di Roland Petit e si esibirà a sua volta, con il Balletto dell'Opera di Marsiglia, in un suo pezzo celebre, «Truc en plumers».

E i danzatori? Anche i più celebri, tra i quali Rudolf Nureyev e Antonio Gades, hanno accettato di partecipare come partner a questa eccezionale serata dedicata alla danza femminile.

Il palcoscenico verrà allestito tra il battistero e la facciata del duomo e alcune piramidi di vetro risplenderanno in alcuni punti della piazza.

«Sono un patito delle piazze — ha sottolineato Paolo Portoghesi — perché le considero l'espressione massima della civiltà, luoghi di vita e di incontro che presentano una straordinaria varietà: dalla piccola corte paesana alla grande piazza, massimi luoghi architettonici, come la piazza dei Miracoli di Pisa. Una piazza fatta di volumi, come ha rilevato Le Corbousier, disposti in modo non casuale ma secondo un ordine geometrico preciso.

DANZA

Maratona d'estate

ROMA — Con «Maratona d'estate» tornano in Tv gli spettacoli di balletto, ma con qualche novità importante.

Il programma, almeno quest'anno andrà in onda non tutti i giorni, come in passato, per mezz'ora al giorno, ma solo una volta alla settimana, il sabato. In compenso per un'ora e mezza.

La trasmissione, che è giunta alla sua decima edizione, sarà curata come sempre da Vittoria Ottolenghi e comincerà il 4 luglio prossimo su Raiuno per terminare il 12 settembre.

«Come sempre sono state scelte coreografie realizzate nei più diversi linguaggi del teatro di danza contemporaneo: da quello classico (per esempio nella replica di "Romeo e Giulietta" con la coppia Fracci-Jancu), a quello della "Modern dance" americana più avanzata: per esempio nel "Ritratto di Karol Armitage"».

Si comincia il 4 luglio con «Cendrillon» («Cenerentola»), coreografia e regia di Maguy Marin, musica di Prokofiev, orchestra e balletto dell'Opera di Lione, dirige Yakov Kreizberg.

Coppia protagonista: Francoise Joulllie e Stephane Veissier.

La Ottolenghi ha aggiunto che saranno presentati molti balletti nuovi.

CLAUDIO BILUCAGLIA

La «tela» musicale

Premiata la composizione «Penelope»

Servizio di
Viviana Valente

Trieste città musicalissima. Lo slogan sembra consumato fino alla nausea, epperò, ogni tanto, riesce a rinverdire la sua verità, anche se il più delle volte le occasioni di discorso — e quindi di qualità — rimangono per più tempo nascoste, com'è del resto tipico, e non solo nel campo musicale, in una città distratta qual è Trieste.

Il preambolo stavolta, sacrosanto come tante altre, è dedicato a Claudio Bilucaglia, e l'occasione — l'ultima, ma non la sola — è l'assegnazione del premio internazionale di composizione per fisarmonica promosso dalla città di Castelfidardo (Ancona) con tutti i crismi in regola, dal Ministero alla pubblica istruzione alla Casa musicale Ricordi.

Il lavoro premiato si intitola «Penelope», otto variazioni per fisarmonica e orchestra, dedicato non a caso al principe di questo strumento, quell'Astor Piazzolla che recentemente ha incantato il pubblico di tutta Italia nell'ormai celebre recital con Milva.

Tuttavia sarebbe ingiusto ricordarci oggi di Claudio Bilucaglia soltanto per quest'exploit.

In un passato più o meno recente egli ha accumulato numerose affermazioni in concorsi nazionali e internazionali (ricordiamo l'Angelicum del '75, il Gaudeamus (in Olanda) l'anno dopo, lo Stokhausen nell'80, e nel frattempo realizzazioni presso la sede regionale della Rai di due opere radiofoniche ispirate a poesie di Saba e Pasolini.

A questo punto è doveroso tentare, almeno brevemente, una scheda di questo compositore triestino, che insegna tra l'altro al nostro Conservatorio.

Claudio Bilucaglia

Perché la fedeltà a uno strumento piuttosto singolare e male interpretato come la fisarmonica? Dice Bilucaglia: «La nobiltà o meno di uno strumento non sta nella sua memoria storica bensì nella sua necessaria volontà di esistere; e a proposito della fisarmonica (strumento a mantice - armonico e monodico - mobile - come la banda che va dove la si chiama: lo strumento più popolare d'Italia, è stato bistrattato, umiliato. Lui che da solo è capace, come il pianoforte e l'organo, di eseguire trascrizioni di brani orchestrali».

E qui Bilucaglia non si trattiene da una frecciata polemica verso altri strumenti, ad esempio il flauto, che «hanno avuto troppo».

Questo, in poche parole, il messaggio e il manifesto di Claudio Bilucaglia, che ama essere definito — con sottile distinzione — «musicista contemporaneo» e non «musicista di musica contemporanea», un appellativo sbagliato il primo, afferma, per chi ama sottrarsi a tutto ciò che è vivo e vitale.

In quanto al futuro, con l'umiltà e la consapevolezza di chi crede nel proprio lavoro, Claudio Bilucaglia tende, con il supporto di vari enti, case musicali e fabbriche di strumenti, a realizzare in Regione una rassegna internazionale di fisarmonica, per informare al meglio quanto si è fatto e si fa con questo «strumento nobile».

Sacrosanto proposito, e auguri, perché la fisarmonica è davvero bellissima, e proprio tutto quello che, in poche parole, ci ha detto Bilucaglia.

■

ELEFANTE. Il London Hospital ha rifiutato l'ennesima offerta, questa volta di un milione di dollari, da parte del cantante Michael Jackson che vorrebbe i resti di John Merrick, un uomo grottescamente deformato, detto «Elephant Man», morto nel 1900. Pochi mesi fa la rock star americana aveva offerto 500 mila dollari in cambio delle ossa che sono conservate al London Hospital, il quale ha informato il cantante di non avere alcuna intenzione di venderle. Jackson, tramite il suo agente, ha fatto sapere di essere affascinato dal significato storico e medico che i resti di quell'uomo possono avere. La vita di Merrick è stata già in passato il soggetto di una commedia e di un film.

RAIUNO

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 La casa rossa. Sceneggiato in 5 puntate con Ray Lovelock e Alida Valli. Regia di Luigi Perelli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. Maddalena: «ZERO IN CONDOTTA» (1940). Regia di Vittorio De Sica. Con Vera Bergman, Vittorio De Sica, Carlo Del Poggio, Eva Dilian.
15.20 «Marco» disegni animati.
16.35 135.o Anniversario fondazione Polizia di Stato: concerto della banda della Polizia dall'Auditorium Rai del Foro Italico in Roma.
17.40 Ciao Cow boy. «Eldorado», telefilm.
18.35 Niente rose per il commissario Aletti. Prima parte, con Dominique Labourier, Jacques Denis. Regia di Peter Kassovitz.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 «FORZA 10 DA NAVARONE» (1978), regia di Guy Hamilton. Con Robert Shaw, Harrison Ford, Edward Fox, Franco Nero, Barbara Bach.
22.30 Telegiornale.
22.40 Raiuno e Videomusic presentano Estate Rock. Con la partecipazione straordinaria di Bill Wyman e Ron Wood. Questa sera (4.a parte): «Genesis: il rock è luce».
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Marisa, la nuit. Di Ugo Porcelli. Regia Larry Tree.
0.05 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Nancy Astor... (3) Sceneggiato in 6 puntate «Castellana a Cliveden». Con Lisa Harrow, Dan O'Herlihy.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Saranno famosi, telefilm. Lo sciopero.
14.20 Arcobaleno. Giochi, magie gente dell'estate. Un programma di Bruno Modugno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
17.05 Tg2 Trentatré. Settimanale di medicina. A cura di Luciano Onder.
18.05 Spaziolibero. Comitato atlantico. Attualità della alleanza atlantica.
18.25 Tg2 Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. Il caso Shelby. Con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol, serie televisiva. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Costance Towers e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
21.30 Focus. Il settimanale d'attualità del Tg2. A cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
22.30 Notte tv.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Mixer nel mondo. Il piacere di saperne di più, di Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina.
22.30 Tg2 Notte flash.
23.40 «IO TI ASPETTERO'» (1938), regia di Anatole Litvak, con Errol Flynn, Bette Davis, Ian Hunter.

RAITRE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
14.55 Eurovisione da Wimbledon (Inghilterra): tennis. Meteo tre.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 2.o Concorso Eurovisione giovani danzatori. Regia di Hugo Kaech.
20.00 Dse, Il sistema postale italiano.
20.30 Marcello Mastroianni: professione attore. Regia di Luigi Filippo D'Amico. 3.a puntata.
21.35 Tg3 Flash.
21.40 La macchina del tempo.
22.20 Il processo del lunedì.
23.45 Telegiornale 3 Notte.
23.50 Tg regionale.

Barbara Bach (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Onda verde Uno, Radiouno, Gr1: 6.30, 7.25, 7.56, 10.13, 12.56, 17, 19, 21, 23.
Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 Lavoro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: A. Russo presenta Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.30: Provenienza di Frank McDonald, adattamento e regia di O. Spadaro (1); 12.03: Speciale Via Asiago Tenda; 13.15: La diligenza; 14: Stereo city; 15.03: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Onda verde camionisti; 18.05: Dse Folkeuropa (6); 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Rodolfo», sceneggiato di G. Di Leva, regia di U. Tabarelli; 21.03: La poesia nel mondo: la poesia israeliana; 21.03: La Fonit Cetra presenta; 22: Il mondo di...; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Mario Guidotti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Onda verde Due, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Romolo Augusto Staccioli; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Piccoli padroni» (64) di Ivano Balduini; 9.10: Taglio di terza; 9.32: F.O.F.: appelli quotidiani in diretta per salvarsi dal comune senso dell'amore; 10: Speciale Gr2; 10.30: Il diritto e il rovescio, un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane, conducono G. Rivera e G. De Luna; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: «Dovestate?», urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi presentato da V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15-19.20: ...Estate con noi, regia di Luigi Tani; 15.45: Il cappello a cilindro; 16.40: «Matilde», originale radiofonico di Carlotta Wittig; 18.32: Professione scrittrice, di Gabriella Lodolo (1); 19.50: Serata in due: la prosa (1), regia di M. Gianotti; 22.19: Panorama parlamentare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

Radiotre

Onda verde Tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: la donna nei secoli; 17.30-19: Spaziotre; 20: Appuntamento con le riviste: letteratura e critica; 21: Come scriveva Mozart (14); 22: Il monitore lombardo; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.31: Confronti: Pirandello in Germania, di F. Manzini; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

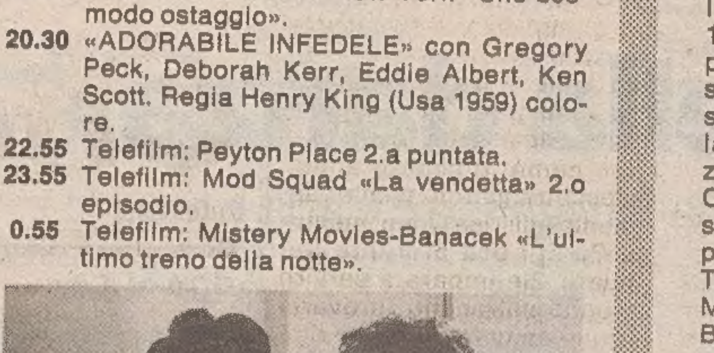
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium della Rai di Roma; 11.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori. (Replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr, Programmidomani.

8.30 Ginnastica Ellersercise - Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «La perdita e il guadagno».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Questura centrale».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Ritorno con amore».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «IL DOMINATORE DEL MARE», con D. Fairbanks jr, Will Fyffe, Margaret Lockwood, Alan Ladd. Regia di Frank W. G. Lloyd (Usa 1939), avventura.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «L'uomo venuto da Atlantide».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «La caccia».
19.00 Telefilm: Love Boat. «Un incontro a bordo».
20.30 Ciclo don Camillo «DON CAMILLO», con Fernandel, Gino Cervi, Franco Interlenghi, Charles Vissieres. Regia di Julien Duvivier (Italia-Francia 1952), commedia.
22.30 Speciale News: Emanuela.
23.30 Telefilm: Gavilan. «Scambio».
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York. «Ritratto di una ragazza assassinata».

8.30 Telefilm: La strana coppia.
9.00 «IN GINOCCHIO DA TE» con Gianni Morandi, Nino Taranto, Laura Efrikian, Margaret Lee, regia di Ettore M. Fizzarotti (Italia 1964) bianco e nero.
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «La valigetta misteriosa», 1.a parte.
12.00 Telefilm: Stark Trek. «La navicella invisibile».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Difetti in famiglia».
14.00 Varietà: Candid Camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: I forti di forte coraggio. «Terrore del West - Pilot». Primo episodio.
15.30 Telefilm: Furia. «Il villaggio indiano», primo episodio.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. 1.o episodio.
18.30 Telefilm: Flipper. «S.O.S. Delfino».
19.00 Telefilm: Chips. «Professione suicida».
20.00 Telefilm: Pollyanna. «Un misterioso incontro».
20.30 Miniserie: «Alla conquista del West», Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen. Vicki Schreck. (Usa 1978) western.
22.05 «IL CACCIATORE DI SQUALI», con Franco Nero, Werner Pochat, Mark Forrest, Eduardo Fajardo, Patricia Rivera, regia di Enzo Girolami (Italia 1979), avventura.
23.50 Telefilm: Samurai. 1.o episodio.
1.15 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Il boxer».

13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four, cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Bryan «Una piccola ingiustizia».
17.00 Documentario: (1.o episodio).
17.30 Telefilm: Il santo «Il prigioniero» (1.a parte).
18.30 Telefilm: Switch «La signora degli abissi».
19.30 Telefilm: New York New York «Uno scomodo ostaggio».
20.30 «ADORABILE INFEDELE» con Gregory Peck, Deborah Kerr, Eddie Albert, Ken Scott. Regia Henry King (Usa 1959) colore.
22.55 Telefilm: Peyton Place 2.a puntata.
23.55 Telefilm: Mod Squad «La vendetta» 2.o episodio.
0.55 Telefilm: Mistery Movies-Banacek «L'ultimo treno della notte».



Fernandel (Canale 5, 20.30)

ANTENNA-TMC

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Telefilm: Bolle di sapone.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.30 Sport News, tg sportivo.
13.45 Tele Antenna Notizie 1.a edizione.
14.00 Natura amica, documentario «I pericoli del 7.o continente». 1.a e 2.a puntata.
14.55 Tennis. Torneo di Wimbledon, in diretta incontro dei quarti di finale.
16.30 Pomeriggio al cinema: «UNA TRAPPOLA ASTUTA», con George Hamilton, Lauren Hutton.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie, flash.
19.30 TMC News telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL PISTOLERO DI DIO», western con Glenn Ford, David Carradine.
22.10 Notte News.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Galileo, viaggio attraverso la medicina: Il corpo e la mente.
23.20 Tennis. Torneo di Wimbledon, sintesi della giornata.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.50 Fatti e Commenti (replica).

TRIVENETA

8.00 Famiglia Potter.
8.30 Meraviglie mondo magia, spettacolo.
9.00 Seven shopping.
9.30 Eroe da 4 soldi.
10.00 C.A.
10.30 Seven shopping.
11.00 L'evo di Eva.
11.30 Seven shopping.
12.00 Meraviglie mondo magia.
12.30 Seven shopping.
13.00 Viviana.
14.00 Seven shopping.
14.30 L'evo di Eva.
15.00 Seven shopping.
15.30 Eroe da 4 soldi.
16.00 C.A.
16.30 Seven shopping.
17.00 Meraviglie mondo magia.
17.30 Seven shopping.
18.00 Eroe da 4 soldi.
18.30 Incontro con la musica.
19.00 L'evo di Eva.
19.30 Seven shopping.
20.00 Meraviglie mondo magia.
20.30 Anteprima cinematografica.
21.00 Viviana.
22.00 Tappeti Seven Carpet New.
0.30 Clinica del capello.
1.00 Programmi non stop.

PAN

12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela: «Gli emigranti».
13.30 Redazionali.
15.30 Film: «L'ONOREVOLE ANGELINA» con A. Magnani, A. Ninchi, N. Bruno, regia di Luigi Zampa.
17.00 Cartoni animati: Gli gnomi delle montagne.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telefilm: «Galapagos: un mondo perduto».
19.15 Telefilm: «Hazel e il pericolo pubblico».
20.10 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film: «PIOGGIA IN UN'ESTATE ARIDA», con E. Borgnine, H. Almazan, regia di A. Lubin.
22.45 Telefilm: «Il deserto incredibile».
23.10 Telefilm: Hazell.
24.00 Redazionale.

TELEBARBARA

15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Nido di serpenti», telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Lionela», telenovela.
21.30 «Longrige story», telefilm.
22.30 Parliamo d'arte, rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TELEPADOVA

16.30 Jane e Micci cartoni.
17.00 Tekkaman cartoni.
17.30 Godam cartoni.
18.00 Daitarn III cartoni.
18.30 Starzinger cartoni.
19.00 Sanford and Son telefilm.
19.30 Ellery Queen telefilm.
20.30 «UN CADAVERE DI TROPPO» film regia di Etienne Perier con Michel Serrault e Lea Massari.
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 California fever telefilm.
0.30 «UN'AMICIZIA PERICOLOSA» film regia di Lamont Johnson con Beau Bridges e Jan Sterling.

TELEFRIULI

11.00 Si o no, mercatino telefonico.
12.00 «The bold ones», telefilm.
13.00 Speciale Marano.
13.30 Film: «TOTO' AL GIRO D'ITALIA».
15.30 Music box.
17.30 Tasto matto, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 «Brothers and sisters», telefilm.
20.30 Film: «VOGLIO DANZARE CON TE».
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Trentatré, rubrica medica.
24.00 News dal mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.10 Film: «CHEN FURORE ROSSO».
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «ALLARME NUCLEARE».
22.05 Telefilm: «Sos».
22.30 TVM notizie.
22.50 Film: «ELENA DI TROIA».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 New Scotland Yard telefilm.
15.00 Programma per i ragazzi: Cartoni animati.
17.00 Telefilm: Skippy il canguro.
17.30 Start, muoversi come e perché
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 SPIE OLTRE IL FRONTE, film (guerra) con Tony Franciosa, Anjanette Comer, Guy Stockwell, reg. Harry Kellery.
22.25 Tg Tuttoggi.
22.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.15 Hazell, telefilm.

OGGI SUL VIDEO

Bentornato Alan Ladd

Nella memoria collettiva e «rimasto avvolto nell'aura mitica di Shane, «Il cavaliere della Valle solitaria». Ma Alan Ladd (di cui oggi alle 14.30 si apre un ciclo di cinque film su Canale 5) non è l'eroe di un solo western, né un attore che ha solo cavalcato nei territori cinematografici della frontiera.

Lanciato come divo del «noir» all'inizio degli anni '40, Ladd deve la sua notorietà anche a numerosi film di avventure, polizieschi e, naturalmente, western che precedono e seguono il leggendario «cavaliere» del '52, di George Stevens.

Il ciclo di Canale 5, ripercorre l'intera «valle» cinematografica di Ladd, da uno dei primissimi film, «Dominatore del mare» (1939) che apre la rassegna, a uno degli ultimi, che chiude, «I giovani fucili del Texas», girato nel '62, due anni prima della morte avvenuta nel '64 (all'età di 51 anni) per alcolismo e avvelenamento da medicinali.

Il film d'apertura vede Ladd in un ruolo di rilievo ma in anni in cui l'attore non si è ancora affermato. Dopo aver fatto di tutto, dal benzinaio alla guardia del corpo, al carrellista per la Warner, Ladd, che prima di diventare attore aveva tentato anche il giornalismo, scritto e radiofonico, è all'inizio degli anni Quaranta ancora una presenza sporadica sullo schermo, anche se in film importanti.

In «Quarto potere», 1941, di Orson Welles, è solo un volto nel finale uno dei reporter che indagano sulla figura di Kane.

Ma da quel piccolo ruolo, l'attore passa ben presto a parti più autorevoli, prima di tutto in una fitta serie di film «noir», dove forma una coppia di successo con Veronica Lake, la diva della bionda ciocca «a schiaffo».

Il binomio Ladd-Lake è rappresentato nel ciclo di Canale 5 da «Saigon» (1947) di Leslie Fenton.

E' in questi film che Ladd, fisico sportivo nonostante la piccola statura (m. 1.65), volto di bravo ragazzo che contrasta efficacemente con i ruoli di «duro» e di assassino che gli vengono affidati, definisce la futura iconografia del pistolero misterioso, violento e, insieme, indifeso, protagonista, dopo il «Cavaliere della valle solitaria», di altri western, sempre firmati da grandi registi Walsh, Daves, Curtiz.

Ed ecco il calendario del ciclo, in onda sempre alle 14.30: «Il grande silenzio del mare» (domani); «I forzati del mare» (7 luglio); «Saigon» (14 luglio); «I giovani fucili del Texas» (29 luglio).

Canale 5, 20.30

Don Camillo

Una carrellata nella nostalgia attraverso una delle serie di film tra i più popolari nell'Italia di trent'anni fa, viene proposta da Canale 5 da oggi ogni lunedì alle 20.30.

Si tratta del ciclo completo dei film girati tra gli anni '50 e '60 dalla coppia Fernandel e Gino Cervi, impegnati nelle bonarie scaramucce quotidiane ispirate alle pagine di Giovanni Guareschi un «filone» molto fortunato (il primo film della serie «Don Camillo» fu campione di incassi nella stagione 1952-53), che altre coppie di attori hanno poi tentato di rinverdire.

I vari registi della serie furono dapprima Duvivier (2 film), poi Carmine Gallone e infine Luigi Comencini.

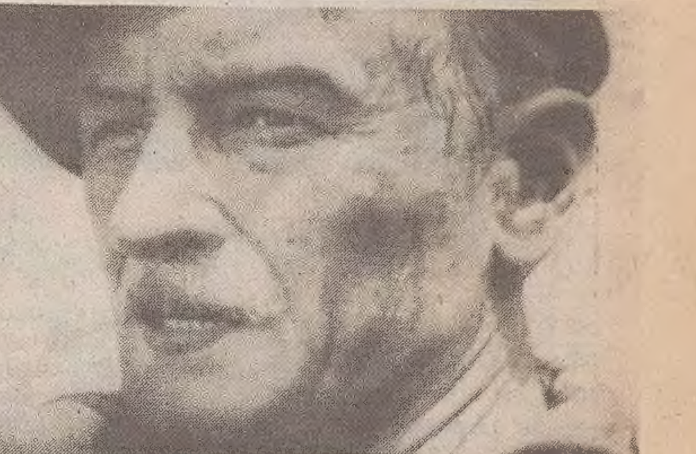
La rassegna comincia con «Don Camillo» e prosegue con «Il ritorno di Don Camillo» (6 luglio); «Don Camillo e l'onorevole Peppone» (13 luglio); «Don Camilo monsignore... ma non troppo» (20 luglio) e «Il compagno Don Camillo» (27 luglio).

Raiuno, 20.30

Film di guerra

Su Raiuno, alle 20.30, andrà in onda un film di guerra, diretto da Guy Hamilton, «Forza 10 da Navarone», con Robert Shaw, Harrison Ford, Edward Fox, Franco Nero e Barbara Bach.

TEATRI E CINEMA



Mikhail Nojkine («Il guerriero venuto dall'Est»).

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1987. Domani alle ore **20.30**, terza de «Il Pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1987. Sabato alle ore **20 .30** quarta de «Il Pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Da mercoledì Biglietteria del teatro.

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Il diavolo in gola» un'altro sensazionale, strepitoso hard-core di Gerard Damiano. Solo per adulti.

FENICE. Ore **18.30, 20.20, 22.15.** Vizi e lussuria si intrecciano all'ombra dei confessionali in: «La monaca nel peccato», con Eva Grimaldi, Gilda Germano e Gabriele Tinti. Liberamente tratto dal romanzo «La religeuse» di Denis Diderot. V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: «Figli di un Dio minore». Vincitore dell'Oscar, con William Hurt, Marlee Matlin.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15.** «Il guerriero venuto dal l'Est». Aspre lotte e scontri furiosi per una missione infernale. Con Mikhail Nojkine nella parte del «Rambo» russo e Alexandre Fatiouchine.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** a grande richiesta torna il capolavoro dell'anno «La famiglia» di Ettore Scola. Con Vittorio Gassman e Stefania Sandrelli.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Top gun» ritorna a grande richiesta il più grande successo della stagione con Tom Cruise e le musiche di Giorgio Moroder (Premio Oscar).

NAZIONALE 1. 16.30, ultima **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V. m. 18.

NAZIONALE 2. Sala riservata

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Questa è l'America parte II ».Sensazionale. V.m. 14. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. III settimana. A eccezionale richiesta proseguono le repliche del capolavoro di W. Disney «Fantasia».

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10. Nessuno torna vivo dal «Camping del terrore». Vi mancherà il fiato per gridare aiuto! Un film di Ruggero Deodato con Bruce Penhall, Mimsy Farmer, John Steiner, Charles Napier. V.m. 14.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 19.30, 22: «Brazil» (Usa '84) di Terry Gilliam. Con Jonathan Price, Kim Greist e Robert De Niro. Terry Gilliam ha realizzato una satira esplosiva e allucinante. Una società supertecnologica messa costantemente in ginocchio da catastrofi e delitti tragicomici.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.40, 21.30: «Fanciulle scostumate». 'Co vien fora ben l'estate xe le mule come mate: sula riviera le se spoia, le se cava financo la foia, e i veci, vardando con voia, in 'sto mar de nudo i nega la noia! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). Festival d'estate: «Thérèse» di Alain Cavalier (Francia 1986), con Catherine Mouchet, Helène Alexandridis, Clémence Massart. Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes '86; 6 premi César del Cinema francese. Un grande successo internazionale, un'occasione preziosa per scoprire un autore schivo e sorprendente, tra Buñuel e Bresson, tra sacro e profano, dentro e oltre la fede. Solo oggi. Da domani: «Pervola» di Orlow Seunke.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Via Montenapoleone» un film brillante, spumeggiante, divertente con Corinne Clery, Paolo Rossi, Marisa Berenson.

F2615
ARENA ARISTON
FESTIVAL D'ESTATE
Solo oggi
Thérèse

APPUNTAMENTI

A Duino s'inaugura l'Estate musicale

Questa sera alle 21 nella chiesa di S. Giovanni in Tuba si terrà il concerto del soprano Stelia Doz e del pianista Fabio Nieder, che aprirà l'«Estate musicale duinese 1987». Il ciclo di concerti è promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con l'Associazione Musicisti Giuliani e il Comune di Duino-Aurisina, sotto l'alto patrocinio del principe Carlo della Torre e Tasso.

Musiche di Zafred, Mirt, Berg, Schumann, Ravel.

A Romans d'Isonzo

Orchestra «Vivaldi»

Oggi alle ore 20.30 all'auditorium «E. Galupin» di Romans d'Isonzo (Gorizia) si terrà il concerto dell'Orchestra da camera dell'Istituto di musica «A. Vivaldi» di Monfalcone, diretta dal maestro Aldo Belli.

In programma musiche di Ciaikovski, Grieg, Hindemith, Geminiani, Vivaldi, Mozart.

Incontro con i cantanti

Amici della lirica

Oggi con inizio alle ore 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi avra« luogo l'annunciato incontro con gli interpreti dell'operetta «il pipistrello», organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.
Ingresso libero.

A Gorizia

Fondazione musicale

Venerdì 3 luglio alle ore 21 nella Chiesa metropolitana di Gorizia avrà luogo il secondo concerto dell'Orchestra della Fondazione musicale «Città di Gorizia» del Coro «Castions delle mura». Direttore del coro il maestro Luca Bonutti; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giorgio Magnarin.

In programma il concerto in La minore per violino e l'Ouverture in Si minore per flauto, archi e continuo di Bach (solista Giorgio Samar), e la Messa di Charpentier per Coro e Orchestra.

Alla radio regionale

«Controcaldo»

Per i programmi radiofonici regionali della Rai segnaliamo da oggi alle ore 11.30 l'inizio della nuova trasmissione in diretta «Controcaldo», che si protrarrà fino alla fine di ottobre.

La trasmissione si propone di dare agli ascoltatori, in modo divertente e allegro, esaurienti informazioni sui principali avvenimenti spettacolari e culturali della nostra regione.

Ci saranno, inoltre, anche rubriche di cucina, consigli di bellezza, l'angolo della medicina-estate, nonché notizie su itinerari turistici noti o sconosciuti della regione. Il tutto condito con i motivi musicali di maggior successo dell'estate.

La regia di «Controcaldo» è di Ruggero Winter.

A «Nazioni vicine»

Trapianti renali

«Nazioni vicine, il settimanale radiofonico regionale realizzato da Liliana Ulessi e Euro Metelli, in onda domani alle ore 14, proporrà un servizio sul problema dei trapianti renali a Trieste e nel resto della regione, e sugli «autotrapianti» o «chirurgia di banco».

Relatore di questa metodologia, già sperimentata a Trieste, sarà l'urologo dott. Giorgio Mazza, ospite della trasmissione.

Sulla Terza rete tv

Concerto dei premiati

Domani sera alle ore 19.30 sulla Terza rete televisiva regionale andrà in onda la terza parte del concerto dei premiati al quinto Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer», registrato all'Auditorium di Gorizia il 14 settembre scorso, per la regia di Guido Pipolo.

Il violinista Etienne Pfender, vincitore del quinto premio, eseguirà il primo movimento del Concerto in Re maggiore, per violino e orchestra, di Beethoven.

L'orchestra sinfonica del Teatro Grande di Varsavia sarà diretta da Maciej Gawin-Njesiolowski.

CONCORSO PIANISTICO

Record di iscrizioni al «Busoni»

BOLZANO — Per la 39.a edizione del concorso pianistico internazionale «F. Busoni», 241 pianisti hanno inviato la loro domanda per partecipare alle prove a porte chiuse: quindi circa 70 in più dello scorso anno.

Un record assoluto nei 39 anni di storia del concorso ed un record nei confronti degli altri concorsi pianistici internazionali.

Il concorso si terrà dal prossimo 19 agosto e si concluderà nelle serate del 2 e 3 settembre con le finalissime cui collaborerà, come di consueto, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta anche quest'anno da Karl Martin: a queste prove verranno ammessi da 4 a 6 finalisti.

Per questa edizione si sono iscritti pianisti provenienti da ben 33 diverse nazioni: Argentina 2, Australia 4, Austria 6, Belgio 1, Brasile 4, Bulgaria 3, Canada 4, Cecoslovacchia 3, Cile 1, Cina 2, Danimarca 1, Egitto 1, Finlandia 1, Francia 19, Giappone 42, Gran Bretagna 11, Grecia 1, Hong Kong 1, Israele 3, Italia 27, Jugoslavia 6, Messico 2, Olanda 2, Polonia 6, Repubblica federale tedesca 27, Romania 3, Spagna 2, Svezia 2, Svizzera 4, Sud Africa 1, Sud Corea 17, Urss 4 e Usa 28.

Al vincitore del «Premio Busoni» toccherà assieme a 60 importanti ingaggi per concerti in Italia e all'estero, anche un debutto a New York nella celebre Carnagie Hall; nonché la incisione di un disco.

Faranno parte tra gli altri della commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Stuppner, i maestri Bruno Canino, Agostino Orizio, Sergio Perticaroli, Giorgio Vidusso per l'Italia; Brigitte Engerer (Francia), Rudolf Fischer (Repubblica democratica tedesca), Oleg Maisenberg (Austria), Nikolaj Petrov (Urss), Joaquin Soriano (Spagna).

RISTORANTI RITROVI

Gnoccoteca
Tel. 54397 (chiuso lunedì).

Ristorante alla Stazione
Muggia. Chiuso per ferie. Riapre il 17 luglio.

E2720
Dolegna
del Collio
V
Venica
Ristorante
maneggio, tennis, campo giochi
alloggi

tel. (0481) 60177 - 61264
chiuso il mercoledì
no;